DAL FOCOLARE AL MONDO…E RITORNO

VALORIZZAZIONE E MESSA A SISTEMA DI PRATICHE
FEMMINILI PER UNA COMUNITÀ CHE CURA

Bando Delibera Regionale 1242/2019 del 22/07/2019
Sostegno alla presenza paritaria delle donna alla vita economica del territorio

PerLe Donne

Regione Emilia-Romagna

Abstract

L'associazione "PerLeDonne ODV è da tempo una realtà concreta territorio del Nuovo Circondario Imolese, sempre presente ed in prima linea nell'aiuto e nel sostegno della donna e nella tutela dei suoi diritti.
Con il progetto "*Dal focolare al mondo...e ritorno. Valorizzazione e messa a sistema di pratiche femminili per una comunità che cura*" ci si è posti l'obiettivo di offrire, anche attraverso il supporto della ricerca sociale, una gamma di proposte e di possibili interventi, che in sinergia con il mondo del volontariato, gli Enti locali e le aziende del territorio, vadano ad aiutare concretamente la donna che lavora.
Progettare una "rete di solidarietà", favorire la creazione di reti di donne di mutuo - aiuto, offrire uno "spazio di ascolto e di parola" per il sostegno emotivo, psicologico e relazionale delle donne con difficoltà di conciliazione.
Sarebbe importante lavorare a stretto contatto con le aziende, realizzando attività formative, dedicate al personale, di stimolo, per dare maggior consapevolezza del ruolo fondamentale della donna lavoratrice.
Scardinare la visione stereotipata della donna, respingere l'idea della donna unicamente "angelo del focolare", ma diffondere un messaggio, attraverso iniziative pubbliche, che vada oltre gli stereotipi culturali e ribadisca l'importanza del ruolo della donna nel mondo del lavoro attraverso il riconoscimento della parità di genere anche (ma non solo) dal punto di vista economico.
Dedicare spazi di sensibilizzazione sul tema della "conciliazione tra vita privata e lavoro" e del ruolo della donna nel mondo del lavoro, coinvolgendo anche mondo della scuola mettendola a diretto contatto con l'imprenditoria al femminile del territorio.

Introduzione

"*Dal focolare al mondo...e ritorno. Valorizzazione e messa a sistema di pratiche femminili per una comunità che cura*" è il progetto realizzato e promosso dall'associazione "PerLeDonne ODV" operante sul territorio dei Comuni del nuovo circondario imolese dal marzo 2012, per sostenere la presenza paritaria delle donne nelle vita sociale e economica del territorio e presentato al Bando indetto Delibera Regionale 242/2019 del 22/07/2019 dalla Regione Emilia Romagna – Pari opportunità.

Sul piano economico aziendale i maggiori settori produttivi del territorio riguardano, in ordine decrescente, il commercio, i servizi e l'agricoltura; l'imprenditoria femminile, che rappresenta meno di un quarto dell'imprenditoria complessiva, presenta un trend diverso: le aziende femminili riguardano, in ordine decrescente, il settore dei servizi, seguito da quello commerciale e da quello agricolo[1].

Enti, aziende, sindacati, associazioni presenti sul territorio imolese appaiono sensibili al tema afferente alla qualità delle condizioni lavorative, alla salute delle lavoratrici e dei lavoratori, ai diritti e al *welfare.*

Le organizzazioni sindacali presenti svolgono un ruolo importantissimo a tutela di tutti i lavoratori e in special modo delle lavoratrici. Infatti attraverso la contrattazione aziendale e territoriale intervengono con l'obiettivo di garantire condizioni lavorative e salariali adeguate; si adoperano a difesa dei diritti della persona nei luoghi di lavoro; inoltre attraverso la contrattazione con gli Enti locali si individuano le risorse da destinare ai servizi dedicati alla cittadinanza.

Nonostante tutto ciò, nonostante la sensibilità e l'impegno resta il fatto che sia ancora presente un marcato divario rispetto alla parità lavorativa e salariale tra uomo e donna e le politiche del lavoro e di *welfare* non rispondono appieno ai molteplici bisogni delle lavoratrici.

Sul territorio agiscono numerose realtà appartenenti al mondo del volontariato e del terzo settore, che spesso suppliscono le carenze dei servizi, diventando quindi un punto di riferimento essenziale non solo sul piano etico, ma anche su quello economico.

L'Associazione "PerLeDonne ODV", dal 2012 sempre in prima linea, si inserisce nel tessuto sociale non solo di Imola ma dei Comuni afferenti al Nuovo Circondario Imolese, ponendosi come strumento finalizzato al cambiamento della cultura dominante che attribuisce alla donna uno status di subalternità rispetto all'uomo, in ogni ambito della vita privata, sociale, collettiva, comunitaria, lavorativa.

Attualmente "PerLeDonne ODV" si occupa di promuovere e diffondere i diritti delle donne tramite due filoni di lavoro:

1 Dati Unioncamere Emilia-Romagna

1. Gestione del Centro Culturale "Liberamente Donna" orientato alla diffusione di una cultura paritaria e non discriminante e alla sensibilizzazione della comunità.
2. Gestione di un Centro Anti Violenza (C.A.V) che si occupa di prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne. Il C.A.V. è collegato al 1522 "*Numero anti violenza e stalking*", numero nazionale unico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. Dal 2015 aderisce all' "*Accordo di ambito metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza*"[2], attraverso l'istituzione di rete tra sei associazioni (Casa delle donne per non subire violenza, Trama di Terre, Mondo Donna, UDI, PerLeDonne ODV, SOS DONNA), che si occupano di contrastare la violenza di genere e dei servizi sociosanitari dell'area metropolitana di Bologna. Dal 2018, il C.A.V. è inserito nell'elenco dei centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

2 https://www.cittametropolitana.bo.it/pariopportunita/Contrasto_violenza_alle_donne/Accordo_metropolitano

Proponente e soggetti partners

TITOLO DEL PROGETTO

Dal focolare al mondo…e ritorno. Valorizzazione e messa a sistema di pratiche femminili per una comunità che cura

SOGGETTO PROPONENTE

Associazione "PerLeDonne ODV" Imola

ALTRI SOGGETTI PARTNER

Istituzioni pubbliche:

- **Nuovo Circondario Imolese**

Organizzazioni sindacali:

- **«Donne in campo» CIA** Confederazione Italiana Agricoltori Imola
- **CGIL** Confederazione Generale Italiana del Lavoro Imola
- **CISL** Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori Imola
- **CNA** Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Imola

Associazioni:

- **«A.S.Vo. O.D.V.** – Associazione di Sviluppo del Volontariato O.D.V. – Ente gestore di **VOLABO** – Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna»
- Assemblea delle organizzazioni sociali e delle associazioni di volontariato del Comune di Imola

Aziende profit:

- **Caboi e figli Azienda agricola,** Fontanelice (BO)
- **Il sole della frutta** di Alessandra Gentilini, Borgo Tossignano (BO)
- **Piccoli grandi passi** di Sara Bartolini, Borgo Tossignano (BO)
- **Merc-i** di Elisa Turrini, Borgo Tossignano (BO)
- **Pervinca** di Sara Ghini, Borgo Tossignano (BO)

I partners istituzionali

Riferimenti

Responsabile del progetto

Franca Poggi – Socia di Associazione "PerLeDonne ODV"

Referente della ricerca

Dott.ssa Ilaria Laghi – Sociologa, criminologa, Ricercatrice indipendente, socia di Associazione "PerLeDonne ODV"

Gruppo di lavoro

Dott.ssa Elena Angelini – Sociologa, criminologa, Ricercatrice indipendente

Dott.ssa Daniela Cavuoto – Sociologa, criminologa, Ricercatrice indipendente

Ringraziamenti

I più sentiti ringraziamenti a

- Cristina Zanasi – Presidente Associazione "PerLeDonne ODV" Imola
- Maria Rosa Franzoni – Presidente uscente dell'associazione "PerLeDonne ODV" Imola
- Carmen La Rocca – Socia dell'associazione "PerLeDonne ODV" Imola e ideatrice del Progetto presentato alla Regione Emilia Romagna
- tutte le socie dell'associazione "PerLeDonne ODV" Imola ed il punto territoriale di Borgo Tossignano
- Mariagrazia Ciarlatani – Nuovo Circondario Imolese
- Luana Tampieri – CIA Imola
- Laura Martelli – CGIL Imola
- Mirella Collina – CGIL Imola
- Marzia Montebugnoli – CISL Imola
- Ornella Bova – CNA Imola
- Fulvia Ceroni – CNA Imola
- Coordinamento VOLABO Bologna
- Barbara Molinazzi - Coordinatrice pedagogica del Settore Scuole Comune di Imola
- tutte le aziende del territorio del Nuovo Circondario Imolese che hanno aderito al progetto e hanno contribuito alla sua realizzazione
- tutte le donne "lavoratrici" dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese che hanno partecipato alla ricerca
- tutte e tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla progettazione, pubblicizzazione e distribuzione del questionario

Indice

Abstract	Pag.	1
Introduzione	Pag.	2
Proponente e soggetti partners	Pag.	4
I partners istituzionali	Pag.	5
Riferimenti	Pag.	6
Ringraziamenti	Pag.	7
Indice	Pag.	8
Sintesi del progetto	Pag.	9
Nota metodologica	Pag.	11
Il questionario	Pag.	14
Informazioni anagrafiche	Pag.	17
Informazioni sul nucleo convivente	Pag.	19
Informazioni sul lavoro	Pag.	24
La conciliazione vita - lavoro	Pag.	31
Conclusioni	Pag.	53

Sintesi del progetto

Il progetto "Dal focolare al mondo...e ritorno. Valorizzazione e messa a sistema di pratiche femminili per una comunità che cura" è nato con l'intento di valorizzare la figura della donna, sia dal punto di vista del ruolo di moglie e madre nella gestione della casa e della famiglia, sia dal punto di vista di lavoratrice.
Attribuire alle donne una predisposizione innata nel prendersi cura di cose e persone, influisce inevitabilmente sulla suddivisione sociale di compiti e dei ruoli, alimentando disparità e disuguaglianze tra uomini e donne, in ogni ambito della vita.
Le ricadute sociali di questa convinzione sono testimoniate dal perseverare del Gender gap, fatto di discriminazioni e violenze di genere in ambito lavorativo.
Tra le ricadute soggettive evidenziamo la tendenza delle donne alla privazione, più o meno consapevole, della libertà di prendersi cura di sé, la difficoltà di dall'impossibilità/incapacità di "dividere/distribuire/delegare" il carico di lavoro con colleghi, partner, familiari, all'impossibilità/incapacità di rispondere a bisogni, desideri e interessi, di riconoscere e difendere i propri diritti.
A tal fine, grazie anche a questo progetto, finalizzato al sostegno della donna e alla sua presenza paritaria nel contesto della vita economica e sociale del territorio, finanziato dalla Regione Emilia Romagna e accolto con favore da numerosi partners territoriali, ci siamo presi l'impegno di realizzare iniziative di impulso per creare i presupposti necessari a favore l'accesso e la qualificazione della donna nell'ambito lavorativo del territorio regionale e del Nuovo Circondario imolese; diffondere il concetto di cultura d'impresa femminile; accrescere il ruolo delle donne nell'economia e nella società.
Tutto questo è possibile ponendosi degli obiettivi ed elaborando strategie volte al loro raggiungimento.

1) Obiettivi Generali

- Promuovere progetti di welfare aziendale e welfare di comunità al fine di migliorare la qualità della vita delle persone, tenendo conto degli obiettivi dell' «Agenda 2030»[3], sottoscritta il 25 settembre 2015 dai Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, costituita da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – che si sviluppano di un programma d'azione più vasto, costituito da 169 traguardi in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale, da raggiungere entro il 2030 ed in particolar modo il «*Goal 5: Parità di genere*. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze».

2) Obiettivi specifici diretti alla donna

- indebolire la visione stereotipata della donna come "caregiver innata" e

3 https://unric.org/it/agenda-2030/

l'idea fortemente radicata che il carico della cura e della famiglia debba necessariamente gravare sulle loro spalle;
- analizzare i bisogni necessari alla conciliazione vita/lavoro partendo dal punto di vista delle donne lavoratrici;
- incentivare azioni volte al superamento del *gender pay gap* ovvero la differenza di salario esistente tra uomo e donna
- promuovere attività di mutuo aiuto fra gruppi di lavoratrici, con lo scopo di scardinare il clima diffuso di diffidenza verso il prossimo e contrastare la tendenza all'individualismo;
- sviluppare progetti collegati ai bisogni emersi dalla ricerca effettuata, finalizzati coniugare vita lavorativa e familiare e realizzazione personale;
- realizzare una banca dati con l'incrocio domanda/offerta divisi per settori (lavorativi e/o geografici) specifici.

3) Obiettivi indiretti:
- Favorire continuità lavorativa alle donne coinvolte
- Migliorare la qualità del tempo impiegato al lavoro e alla cura
- Diminuzione dei costi socio economici a carico del territorio
- Aumento della coesione sociale e della cittadinanza attiva
- Costituzione di una rete di donne consapevoli
- Miglioramento della gestione dei propri tempi
- Aumento delle occasioni di socializzazione
- Promozione del benessere psicosociale.

In questi anni di attività e di impegno diretto alle donne sul territorio del Nuovo Circondario Imolese, l'Associazione "PerLeDonne" ha rilevato ed individuato le richieste e le esigenze provenienti dalle lavoratrici del territorio in oggetto, riassumibili come segue:
- necessità di superare gli stereotipi di genere, esteso all'intera comunità, in ogni ambito lavorativo e territoriale;
- superare il divario di genere (*gender gap)* in ambito lavorativo occupazionale, in ambito privato familiare;
- necessità di interventi mirati a soddisfare le esigenze conciliative delle donne;
- migliorare, implementare e integrare le politiche di welfare;
- migliorare e implementare la coesione sociale e la cittadinanza attiva;
- servizi di sostegno nella gestione familiare (figli, genitori anziani, familiari con patologie, ecc.);
- incrementare gli spazi dedicati al benessere (psicofisico) delle donne.

Nota metodologica

Il questionario fa parte di un progetto «Dal focolare al mondo...e ritorno. Valorizzazione e messa a sistema di pratiche femminili per una comunità che cura» presentato dall'associazione "PerLeDonne ODV" di Imola*,* finanziato dalla *Regione Emilia Romagna,* rivolto alle donne, al mondo del lavoro femminile, ai loro bisogni di conciliazione e al superamento del divario di genere.
L'obiettivo è individuare i bisogni delle donne lavoratrici, raccogliendo la loro opinione e il loro punto di vista, per cercare soluzioni concrete di conciliazione realizzabili nel breve periodo attraverso una azione sinergica tra le istituzioni, il mondo del volontariato e dell'associazionismo, le reti sociali di mutuo aiuto, che vadano ad integrarsi e ad arricchire i servizi e i sistemi di welfare già presenti sul territorio.
A tal fine, in stretta collaborazione con Maria Rosa Franzoni, Presidente[4] dell'Associazione "PerLeDonne ODV", Carmen La Rocca, socia nonché ideatrice del progetto, e con tutti i referenti dei partners coinvolti, attraverso uno stretto scambio di informazioni, opinioni, idee, incontri a distanza, si è giunti alla definizione di un questionario per la realizzazione di un'indagine diretta ad una popolazione bersaglio (target) specifica, che ha soddisfatto gli obiettivi attesi e le richieste messe in campo dai partners stessi.
La parte dedicata allo studio e alla pianificazione del questionario è stata costellata di difficoltà dal momento che, a poche settimane dall'inizio della diffusione dei questionari, ci si è ritrovati in una inattesa situazione di emergenza sanitaria causata della diffusione del virus SarsCov2.
Tale circostanza ha sostanzialmente determinato una battuta d'arresto dell'attività di distribuzione, iniziata da poche settimane, imponendo una nuova riflessione legata alla necessità di adeguare le domande del questionario alla nuova realtà che il *lockdown* ha generato.
Le pesanti limitazioni, imposte dal Governo per arginare la diffusione del virus, hanno inciso in modo significativo sui ritmi e sulle abitudini di vita quotidiana e sui tempi e le modalità lavorative ed anche a livello economico.
Pertanto di comune accordo si è deciso di adeguare il questionario cercando di analizzare i cambiamenti della sfera socio-lavorativa e come questi abbiano inciso sui bisogni delle donne e sulle necessità di conciliazione.
La popolazione di studio è rappresentata dalle donne; il campione di studio rientra nella tipologia di «campione non probabilistico» (non basato su teorie statistiche) in cui gli individui sono stati scelti con criteri non casuali, infatti l'unità di campionamento è stata individuata tra le donne maggiorenni (>18 anni), lavoratrici e residenti nell'ambito territoriale dei dieci Comuni del Nuovo Circondario Imolese: Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro, Fontanelice, Dozza, Medicina, Mordano.

4 Dal maggio 2021 la nuova Presidente dell'Associazione di volontariato "PerLeDonne ODV" è Cristina Zanasi.

E' stata privilegiata questa modalità di campionamento in ragione di una maggiore accessibilità e comodità, ciò non toglie, ed è stato preliminarmente considerato durante l'elaborazione del questionario, che questo tipo di campione possa risultare distorto e non fornire una immagine rappresentativa della popolazione generale (che un campione ragionato offrirebbe).
Ciò non toglie che, attraverso lo studio e l'interpretazione dei dati ottenuti sia possibile argomentare inferenze e conclusioni applicabili anche su più larga scala.
Per ragioni strettamente legate al rispetto delle limitazioni imposte e alle regole di distanziamento fisico si è scelto di distribuire il questionario in modalità online, tramite gli strumenti di comunicazione telematica, informatica (posta elettronica, applicazioni di messaggistica istantanea – *Whatsapp*, siti web istituzionali), le piattaforme *social* (*Facebook, Istagram*, ecc).
Nello specifico è stato promosso nelle seguenti modalità:

- Associazione PerLeDonne ODV attraverso il sito ufficiale www.perledonneimola.it e la pagina *Facebook* "Associazione PerLeDonne ODV";
- *VOLABO* attraverso pubblicazione nel sito www.volabo.it, nella pagina *Facebook* e la newsletter"La formica alata" che viene inviata mensilmente alla *mailing list* dedicata alle associazioni del Distretto di Imola;
- *CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Imola* ha inviato il questionario tramite posta elettronica a tutti gli associati e dipendenti della struttura;
- *CIA Confederazioni Italiana Agricoltori Imola* ha inviato i riferimenti per la compilazione del questionario tramite e-mail e messaggio *Whatsapp* a tutte le donne presenti in archivio, nonchè ai contatti personali delle referenti;
- *CGIL Confederazione Generale Italiana del Lavoro Imola* ha diffuso i riferimenti per la compilazione del questionario alle delegate sindacali di tutte le categorie/settori lavorativi tramite e-mail e messaggio *Whatsapp* oltre alla pubblicazione sulla pagina *Facebook* dedicata*;*
- *CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori Imola* ha inviato i riferimenti per la compilazione del questionario attraverso tramite e-mail e messaggio *Whatsapp* a tutti i contatti ubicati nel Circondario Imolese e anche nel sito della CISL Area metropolitana bolognese http://www.cislmetropolitana.bo.it/
- invio tramite e-mail alle insegnanti delle scuole dell'infanzia e asili nido dei Comuni del Circondario Imolese da parte della coordinatrice pedagogica del "Settore scuole" del Comune di Imola;
- pubblicazione del questionario sulla *Intranet* della AUSL di Imola.

La partecipazione è anonima e volontaria, non sono stati in alcun modo raccolti dati personali (e-mail o altro) nel pieno rispetto della normativa sulla privacy DLgs. 30 giugno 2003 n.196 *«Codice per la protezione dei dati personali»*

integrato con il Dlgs. 10 agosto 2018 n.101 recante le disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE)2016/679 *GDPR General Data Protection Regulation.*

La raccolta dei questionari si è conclusa in data 30 aprile 2021.

Il questionario

Il questionario, suddiviso in 4 sezioni, è composto da 22 domande chiuse a scelta multipla, con possibilità di risposta singola o più risposte; è stata prevista in alcuni casi l'opzione «altro» al fine di integrare con una risposta maggiormente personalizzata, domande a matrice per alcune domande più complesse e strutturate.

1. Informazioni anagrafiche
   - sezione composta da 3 domande in cui si chiede l'età, lo stato civile e il comune di residenza.
2. Informazioni sul nucleo convivente
   - sezione composta da tre domande volte a definire la struttura del nucleo familiare convivente con le partecipanti, la presenza di persone che hanno con "bisogni particolari", come figli al di sotto dei tre anni, persone anziane o con disabilità. Se presenti si richiede di indicare il grado di autonomia: autosufficiente, parzialmente autosufficiente, non autosufficiente.
     E' stato anche chiesto se sono presenti o meno animali d'affezione.
3. Informazioni sul lavoro
   - sezione composta da 6 domande. A quale categoria di lavoratrici si appartiene (lavoratrici autonome, dipendenti, stagionali ecc.), la distanza del luogo di lavoro, i tempi di lavoro ed eventuale straordinario. Una ulteriore domanda, legata al periodo di pandemia,è stata posta per verificare se il carico lavorativo sia mutato o meno rispetto al periodo antecedente al *lockdown*.
4. La conciliazione vita lavoro
   - ultima sezione più articolata, composta da 10 domande, realizzata per comprendere i tempi che le partecipanti dedicano alla vita privata, se questi tempi sono mutati nel periodo di pandemia, quali sono i momenti in cui si hanno maggiori difficoltà a conciliare la vita privata con il lavoro. Capire le necessità ed i bisogni delle donne lavoratrici è il cuore di questo lavoro e a loro è stato chiesto di indicare di cosa avrebbero «concretamente bisogno» per conciliare i tempi del lavoro con i tempi della vita privata. Aldilà dell'aiuto concreto, si è anche considerata la sfera psicologica ed emozionale legata alle difficoltà di conciliazione. Comprendere quali difficoltà incontra una donna dal punto di vista non solo pratico ma anche emotivo può permettere di mettere a punto azioni che possano avere un impatto positivo sul benessere psico-fisico nella sua totalità. Una ulteriore domanda è

stata pensata per capire a chi si rivolgono le donne con maggior frequenza (rete familiare, servizi ecc.) nel momento del bisogno e se sono disponibili o comunque già in qualche modo si dedicano ad attività di mutuo aiuto nei confronti di altre donne della comunità, amiche, colleghe che si trovano in situazioni di temporanea difficoltà.

Informazioni anagrafiche

Le donne lavoratrici residenti nel territorio del Nuovo Circondario Imolese che hanno partecipato alla ricerca sono state in tutto 219, di cui 29 (13,2%) hanno compilato il questionario manualmente e 190 (86,8%) compilando il *form* online.

Età

L'età delle partecipanti è compresa tra i 22 e i 71* anni, con un'età media 44,137 anni. La fascia d'età più rappresentativa è collocata tra i 30 e i 39 anni con risposte pari a una percentuale del 30,14%. Di poco inferiori i valori delle fasce d'età tra i 40 e i 49 anni e tra i 50 e i 59 anni rispettivamente con 61 risposte pari al 27,85% e 60 risposte pari al 27,40%; infine con 16 risposte ognuna pari ad un valore percentuale di 7,31% le fasce d'età da 22 a 29 anni e da 60 a 71.
* Si è deciso di non eliminare il file relativo alle risposte date da una donna di 71 anni che ha dichiarato di essere pensionata e quindi al di fuori del campione di riferimento della ricerca che è «donne in età lavorativa». Tuttavia, data la peculiarità delle risposte conferite dalla partecipante, che ha affermato di essere una *caregiver* a tempo pieno h24.

Fascia d'età	Valore n°	Valore %
Da 22 a 29	16	7,31%
Da 30 a 39	66	30,14%
Da 40 a 49	61	27,85%
Da 50 a 59	60	27,40%
Da 60 a 71	16	7,31%

Tabella 1: distribuzione per età

La Regione Emilia Romagna è stata una delle prime regioni italiane a dotarsi di una Legge volta al sostegno della figura del *caregiver* attraverso l'emanazione della Legge Regionale 28 marzo 2014, n. 2 «N*orme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)*» pubblicata nel bollettino ufficiale n. 93 del 28 marzo 2014.
L'articolo 2 della presente Legge Regionale offre una definizione puntuale della figura del caregiver e delle sue funzioni:

> *1. Il caregiver familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato (di seguito denominato PAI) di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o comunque di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé.*
>
> *2. L'aiuto del caregiver familiare, in base alla situazione di bisogno della persona cara assistita, può caratterizzarsi in diverse forme. In particolare il caregiver familiare assiste e cura la persona ed il suo ambiente*

domestico, la supporta nella vita di relazione, concorre al suo benessere psico-fisico, l'aiuta nella mobilità e nel disbrigo delle pratiche amministrative, si integra con gli operatori che forniscono attività di assistenza e di cura.

3. Nello svolgimento di tali attività il caregiver familiare può avvalersi dei servizi territoriali e di lavoro privato di cura.[5]

Stato civile

Stato civile	N°	%
Coniugata	84	38,36%
Non coniugata	106	48,40%
Convivente con partner stabile	61	27,85%
Non convivente con partner stabile	45	20,55%
Divorziata	13	5,94%
Separata	14	6,39%
Vedova	2	0,91%

Tabella 2: distribuzione per stato civile

Rispetto al totale delle partecipanti 106 (48,40%) hanno dichiarato di non sono coniugate[6], di cui 61 (27,85%) conviventi *more uxorio*[7] e restanti 45 (20,55%) donne così suddivise: 20 vivono da sole, 24 convivono con familiari quali genitori, figli minorenni e/o maggiorenni, fratelli e/o sorelle o altro grado di parentela (zii, nipoti, affini) e una sola vive in appartamento condiviso con una persona senza legami di parentela 84 intervistate (38,36%) sono coniugate, 14 (6,39%) in regime di separazione, 13 (5,94%) divorziate e restanti due (0,91%) vedove (vedi tabella 2).

Comune di residenza

Il territorio di riferimento della ricerca comprende i dieci Comuni appartenenti al Nuovo Circondario Imolese, 5 comuni di pianura e 5 collinari: Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro, Dozza, Fontanelice, Medicina e Mordano e si estende su una superficie di 787,28 km².

La popolazione totale al 1° gennaio 2021 è di 133.180 abitanti[8].

5 E' possibile consultare il testo integrale della Legge Regionale al seguente link https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2014;2

6 Nubili o conviventi *more uxorio*

7 Traduzione: Come marito e moglie. L'espressione, ormai entrata a far parte del linguaggio comune, significa convivere come se si fosse uniti in matrimonio, come se si fosse marito e moglie, pur non essendo sposati. www.brocardi.it

8 Fonte: I.Stat http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#

La componente femminile è pari al 51,4% circa della popolazione totale residente.

Comune di residenza	N°	%
Imola	143	65,30%
Borgo Tossignano	15	6,85%
Casalfiumanese	2	0,91%
Castel del Rio	3	1,37%
Castel Guelfo	6	2,74%
Castel San Pietro	19	8,68%
Dozza	2	0,91%
Fontanelice	7	3,20%
Medicina	17	7,76%
Mordano	5	2,28%

Tabella 3: ripartizione per Comune di residenza

La tabella 3 raggruppa le risposte in base al territorio comunale di residenza delle rispondenti.
Il 65,30%, pari a 143 intervistate, vive nell'ambito territoriale di Imola, che peraltro è il Comune più popoloso (tra i 10 del Nuovo Circondario Imolese) con una popolazione totale di 70.008 abitanti[9].
Seguono i Comuni di Castel San Pietro con 19 risposte (8,68%), Medicina con 17 risposte (7,76%) e Borgo Tossignano con 15 risposte (6,85%).
Valori molto minori per i restanti 7 Comuni, che nel loro insieme hanno totalizzato 30 risposte (vedi tabella).

9 Dato riferito al 31 gennaio 2021 pubblicato sul sito del Comune di Imola https://www.comune.imola.bo.it/aree-tematiche/cultura-e-societa/i-numeri-di-imola/popolazione

Informazioni sul nucleo convivente

La seconda parte del questionario comprende le domande che permettono di delineare la composizione sia del nucleo «familiare» convivente, inteso come
«unità sociologica» che vive nello stesso alloggio, formata da un gruppo di due o più persone legate da rapporti di parentela o legami di reciprocità, in cui si instaurano rapporti di autorità, di affetto e di utilità (interazioni, emozioni, sentimenti) o anche una sola persona fisica oppure un nucleo convivente privo di legami familiari, come ad esempio coinquilini, affittuari oppure *co-housing*.

Chi vive con te?

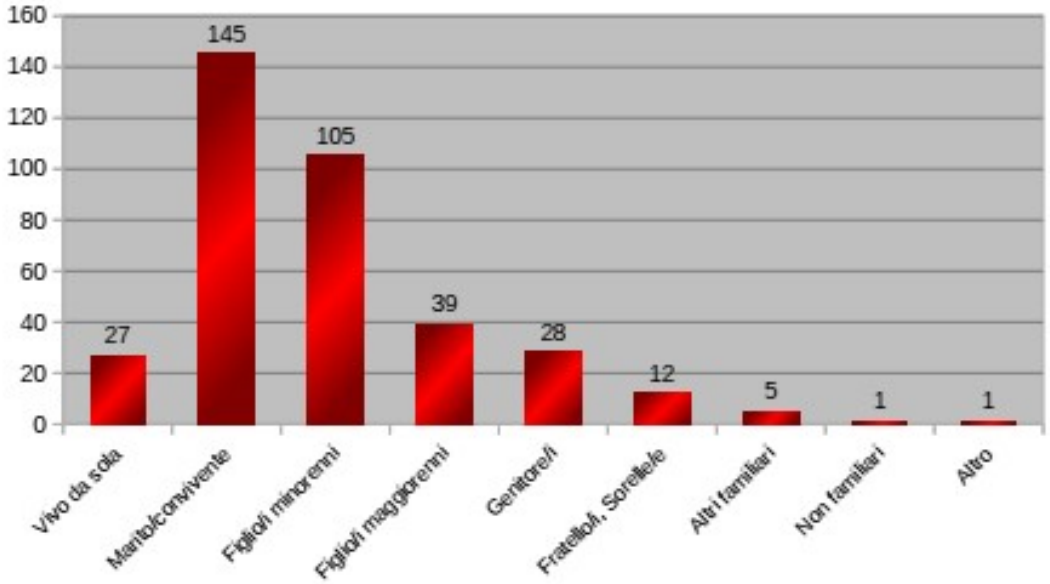


Figura 1: Nucleo convivente

Il nucleo convivente delle intervistate, rappresentato graficamente nella figura 1, è suddiviso come segue: vivono con il marito o con un partner stabile in regime di convivenza 145 donne, 105 con figli minorenni (<18 anni), 39 con figli maggiorenni, 28 vivono con i genitori, 27 vivono da sole, 12 vivono con fratello o sorella, altri familiari (cugini, nipoti, zii, nonni) o affini (suoceri, ecc.), 1 non familiari (amici, colleghi di lavoro, affittuari, ecc.) vive in appartamento condiviso, infine nella categoria "altro" una donna ha risposto "due gatti", considerando gli animali di affezione membri effettivi del nucleo familiare convivente.

Possiedi animali domestici?

«Secondo il rapporto Eurispes *"Rapporto Italia 2018"* circa 3 italiani su 10 accolgono un animale domestico in casa (32,4%). Nella maggior parte dei casi sono possessori di cani (63,3%) e gatti (38,7%), cui fanno seguito uccelli

(6,2%), conigli (5,9%), tartarughe (5%), pesci (4,8%). Dormire con il proprio animale da compagnia è un'abitudine diffusa (53,5%); la stessa quota di intervistati sacrifica una buona parte del proprio tempo libero per il benessere e le necessità del suo amico animale (passeggiate, gioco, attività all'aperto, ecc.). Il 46,2% di chi ha un animale domestico rinuncia in alcune occasioni ad uscire o a fare un viaggio per non lasciarlo solo»[10].
Questi dati mostrano una particolare sensibilità nei confronti degli animali, che da circa un terzo della popolazione sono considerati parte integrante della famiglia. E' stata prevista una domanda relativa al possesso o meno di un animale domestico in considerazione del fatto che, oltre alla componente affettiva, vi è anche una componente di cura ed accudimento dell'animale domestico.

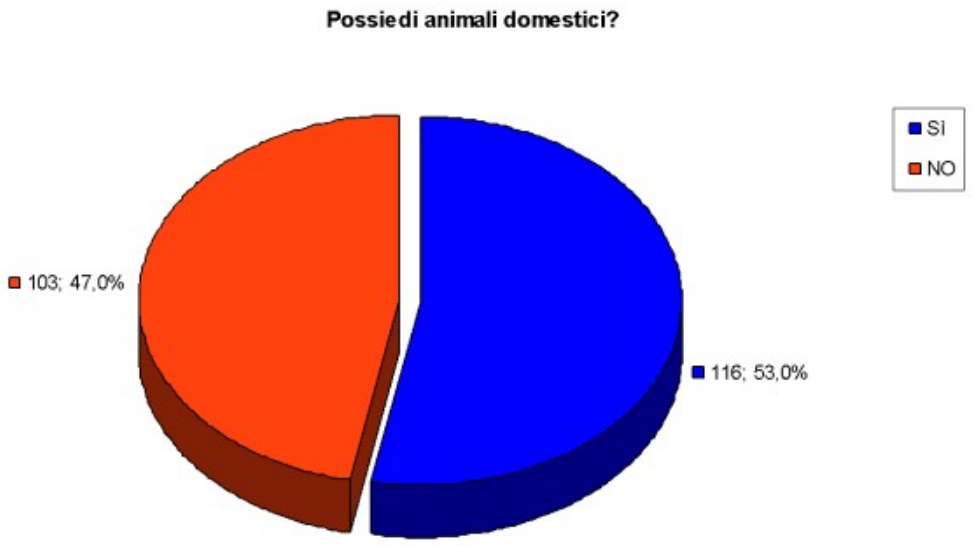


Figura 2: Animali domestici posseduti

Il 53% (116 risposte) delle nostre intervistate possiede uno o più animali domestici, il 47% (103 risposte) non ne possiede affatto.
Possedere un animale domestico comporta tutta una serie di attività che, in molti casi, sono di competenza della donna, ciò richiede un ulteriore investimento di tempo. Quindi è quasi inevitabile che avere un animale d'affezione vada, seppur in minima parte rispetto ad altri impegni, ad incidere sui tempi di conciliazione vita - lavoro della donna.

Vi sono persone con bisogni particolari (anziani, disabili, bambini di età inferiore a tre anni), indica il loro grado di autonomia?

Nelle famiglie ci possono essere situazioni che aumentano notevolmente il carico di impegni a cui la donna deve far fronte; infatti possono esservi

10 Eurispes, Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, "Rapporto Italia 2018"

situazioni legate alla presenza di figli piccolissimi (< di anni 3) oppure anziani o
familiari con disabilità.
Possono quindi esservi situazioni, soprattutto se il familiare si trova in condizione di parziale autosufficienza o non autosufficienza, che comportano un sovraccarico di lavoro e responsabilità all'interno delle mura domestiche, che si va ad aggiungere all'impegno lavorativo quotidiano, ricollegandosi alla funzione del *caregiver* che nella maggior parte dei casi viene attribuito alla donna. Si stima che in Italia ci siano oltre 3 milioni di *caregiver* familiari, ovvero di persone che in maniera **gratuita** e **continuativa** si prendono cura dei familiari che si trovano in condizioni di non autosufficienza o affetti da patologie croniche e invalidanti tali da non permettere di prendersi cura di sé stessi autonomamente.
In Italia il 65% dei *caregiver* familiari sono donne di età compresa tra i 45 e i 55 anni, che spesso svolgono anche un lavoro fuori casa o che sono state costrette ad abbandonarlo (nel 60% dei casi) per potersi dedicare a tempo pieno alla cura dei familiari[11].
Lo scopo di questa ricerca è anche quello di fornire idee, spunti e strumenti idonei a trovare soluzioni concrete ed attuabili in grado di fornire un valido sostegno alle donne che devono conciliare situazioni *di grande impegno, che il ruolo della* caregiver implica, e che si devono barcamenare tra famiglia, lavoro e doveri di assistenza.
A questa domanda, molto specifica hanno risposto 53 donne su 219, di cui 19 con bambini al di sotto dei tre anni, 30 annoverano nel nucleo convivente persone anziane e 14 persone con disabilità.
E' stato chiesto di specificare, non tanto il tipo di disabilità o patologia (fisica, psichica, cognitiva o altro) non è rilevante ai fini dell'indagine, ma il grado di autonomia: autosufficiente, parzialmente autosufficiente, non autosufficiente. Infatti è il grado di autonomia, la capacità di gestire autonomamente le attività ordinarie di vita quotidiana[12] del soggetto vulnerabile e portatore di bisogni particolari, ad incidere maggiormente, in quanto è direttamente proporzionale alle necessità di assistenza che la donna *caregiver* deve fornire.
I grafici che seguono indicano, suddivisi per categoria (bambini di età inferiore ai 3 anni, anziani e disabili) e con annotazione sia numerica che percentuale, la ripartizione dei soggetti per grado di autonomia.
Abbiamo considerato soggetti portatori di bisogni particolari anche i bambini da 0 a 3 anni, indipendentemente dalla presenza eventuali disabilità, in considerazione del fatto che hanno necessità di adeguate cure, di assistenza e protezione da parte dei genitori, ma soprattutto della figura materna, almeno

11 Fonte: Epicentro – Istituto Superiore di Sanità https://www.istat.it/it/archivio/186843 https://www.ondaosservatorio.it/ondauploads/2018/11/5.-Sintesi-Libro-Bianco-2018.pdf

12 Si intendono attività ordinarie della vita quotidiana (Activities of Daily Living) le azioni di lavarsi, di cura ed igiene personale; vestirsi, svestirsi; nutrirsi; andare in bagno: la capacità di controllare le funzioni corporali; capacità di muoversi con l'utilizzo o meno di ausili e spostarsi negli spazi domestici o all'esterno.

fino al raggiungimento delle prime capacità di autonomia, sia legate allo sviluppo neuro - motorio sia legate allo sviluppo psico - affettivo e di costruzione del sé - *« ...i genitori, se sono in grado di strutturare la loro vita familiare in un modo organico, nel quale i ritmi della giornata siano ben scanditi, aiutano il senso di stabilità nel bambino che si tranquillizza, rinforza la sua salute e accresce il senso dell'io» (Montini, 2019).*
Inoltre un punto che non è da sottovalutare è l'aspetto economico, molte madri scelgono di accudire il bambino fino al momento in cui possono accedere alla scuola materna ovvero fino ai tre anni, considerato che solitamente le rette degli asili nido sono piuttosto onerose, costi che non tutte le famiglie possono permettersi.

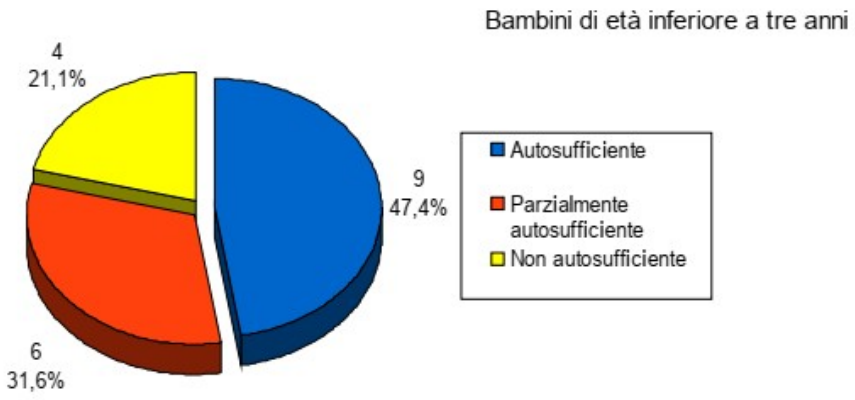
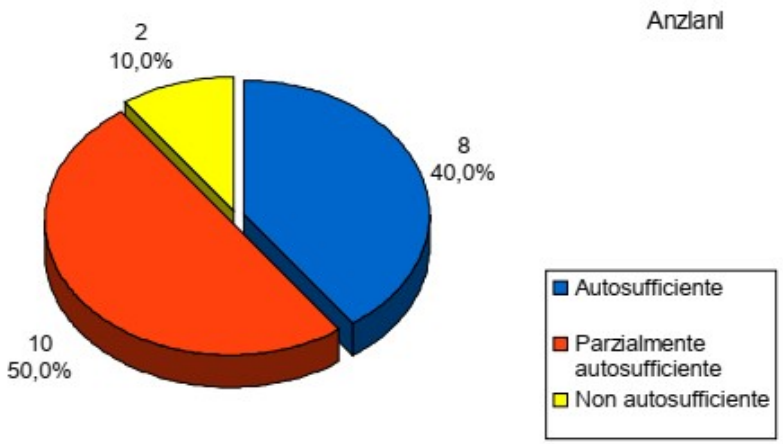


Figura 3: Persone con bisogni particolari: bambini 0/3

Tra i bambini 0/3 anni vi sono 9 sono autosufficienti, 6 parzialmente e 4 non autosufficienti.
Per quanto riguarda i soggetti anziani presenti in famiglia 8 sono autosufficienti, 10 sono parzialmente autosufficienti e 2 sono non autosufficienti.



Secondo il rapporto dell'Istat *"Aspetti di vita degli over 75. Condizioni di salute, vicinanza ai figli, disponibilità di spazi esterni all'abitazione, cani in casa"* pubblicato ad aprile 2020 (periodo di riferimento della ricerca 2019) gli anziani over 75 in Italia sono oltre 7 milioni di cui il 20,9% convive con i figli. Il 42,3% della popolazione in oggetto secondo Istat è portatore di molteplici malattie croniche, mentre il 22% ha gravi limitazioni nello svolgimento delle attività quotidiane[13].

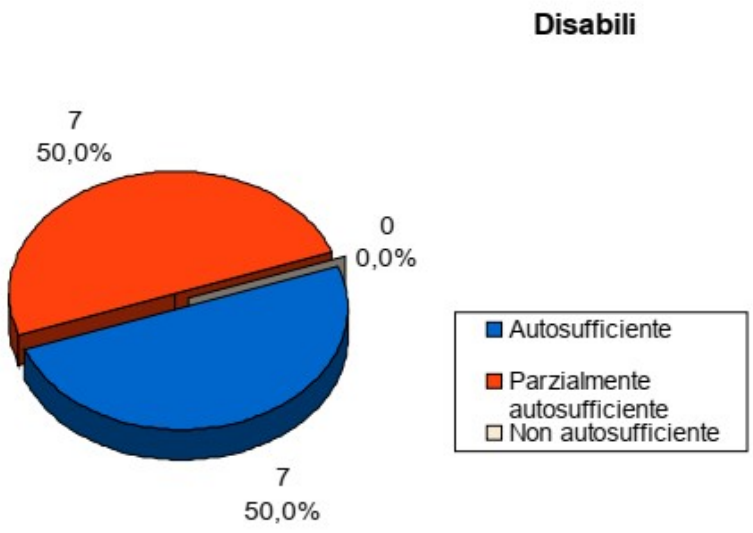


Figura 5: Persone con bisogni particolari: disabili

Infine per quanto riguarda la presenza di persone affette da disabilità, 7 sono autosufficienti e 7 parzialmente autosufficienti, non è stato indicato nessun non autosufficiente.

13 https://www.istat.it/it/ "Aspetti di vita degli over 75. Condizioni di salute, vicinanza ai figli, disponibilità di spazi esterni all'abitazione, cani in casa", 2020

Informazioni sul lavoro

La sezione dedicata all'approfondimento della situazione lavorativa della donna, contiene una serie di domande che permettono di verificare il tipo di lavoro svolto (o che svolgevano prima della pandemia) e quanto questo incida in termini di tempo ed impegno quotidiano.

CHE TIPO DI LAVORO SVOLGI?	N°	%
Lavoro autonomo	30	13,6%
Dipendente t.i full time	112	50,9%
Dipendente t.i part time	50	22,7%
Dipendente t.d full time	10	4,2%
Dipendente t.d part time	7	3,2%
Stagionale	1	0,5%
A chiamata, intermittente	1	0,5%
A progetto, collaborazione	4	1,8%
Al momento non lavoro	1	0,5%
Altro	4	1,8%

Tabella 4: Tipologia di lavoro

Per quanto concerne la prima domanda «Che tipo di lavoro svolgi?» tra le partecipanti si evidenzia una netta predominanza di lavoratrici dipendenti (179 su 219) di cui il 50,9,% (112 risposte) ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato full time (tempo pieno), il 22,7% (50 risposte) ha un lavoro a tempo indeterminato part time (tempo parziale), 4,2% (10 risposte) ha un lavoro a tempo determinato full time e un residuo 3,2% (7 risposte) ha un lavoro a tempo determinato part time.
Il 13,6% (30 lavoratrici) svolgono un lavoro di tipo autonomo o libero professionale.
Residualmente vi sono tipologie di lavoro stagionale (1 risposta); contratti di lavoro varia natura (a chiamata, intermittente, a progetto o di collaborazione) indicato da 5 donne pari al 2,3%; 1 donna ha dichiarato di non lavorare al momento (questa donna nello specifica ha perso il lavoro a causa della situazione di emergenza sanitaria da Covid19). Nell'opzione «altro» sono state raccolte restanti risposte personalizzate: 1 contratto di lavoro in apprendistato a tempo pieno; 1 "*terribile contratto a tempo indeterminato verticale. Vergognatevi*"; 1 contratto di tirocinio; 1 *caregiver* h24 (donna in pensione).

Quante ore lavori al giorno?
Come sono distribuite le ore lavorative?
Queste due domande, che vengono analizzate contestualmente, offrono una visione d'insieme su come siano distribuite le ore lavorative nell'arco della

giornata e della settimana, in base al tipo di lavoro svolto e al settore di impiego. La distribuzione dell'orario di lavoro giornaliero infatti è coerente con la tipologia di lavoro svolto.
Svolgono un orario giornaliero di 8 ore 98 donne, 28 donne lavorano 7 ore al giorno, 25 lavorano 6 ore al giorno, 38 si collocano entro la fascia di ore che va da 2 a 5 ore al giorno, 25 entro la fascia che va dalle 9 ore 15 ore lavorate al giorno.

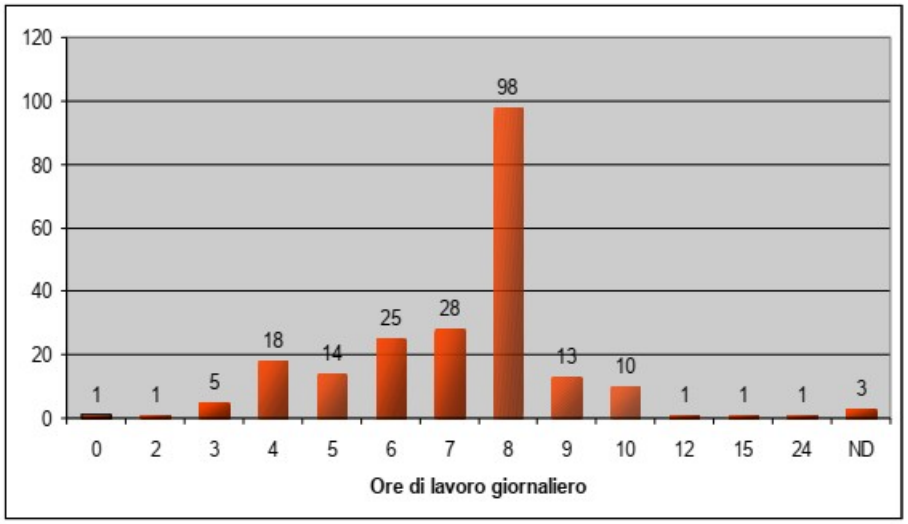


Figura 6: Distribuzione ore lavorative

Il valore 24 ore, che potrebbe apparire paradossale, di fatto non lo è poiché è la risposta fornita dalla donna *caregiver*, che con molta onestà ha evidenziato che il suo carico lavorativo implica un impegno costante e ininterrotto lungo tutto l'arco della giornata.

Il valore 0 ore invece è riferito alla risposta data dalla persona che al momento non lavora.

Tre risposte sono state considerate non determinabili in quando riportanti valori incoerenti, probabilmente non è stata ben compresa la domanda.

Dal punto di vista della distribuzione giornaliera, l'orario di lavoro è distribuito per un 89,6% (173 risposte) in orario diurno, per l'8,3% (16) su turni distribuiti in orario sia diurno che notturno, 2 donne hanno indicato rispettivamente di fare un orario a turni mattina e pomeriggio e turni solo pomeridiano.

Infine «altro» in cui due donne hanno specificato rispettivamente «*non ho orario*» e «*lavoro ad ogni ora, appena il bambino dorme o c'è mio marito a casa*» (figura 7).

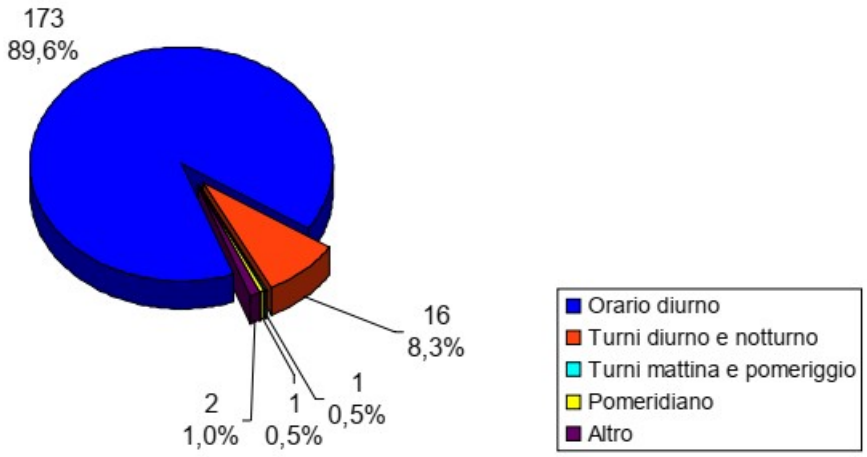


Figura 7: Distribuzione giornaliera delle ore lavorative

Mentre per quanto concerne la distribuzione settimanale (figura 8) il 71,3% (72 donne) lavora nei giorni feriali (considerati dal lunedì al sabato esclusa la domenica e le festività istituzionalmente previste), il 25,7% (26 donne) nei giorni feriali compreso la domenica e i festivi. Nella categoria «altro» state accorpate le risposte "*non lavoro*" e "*saltuariamente festivi*" e 1 valore non determinato in quanto è stata fornita una risposta non coerente.

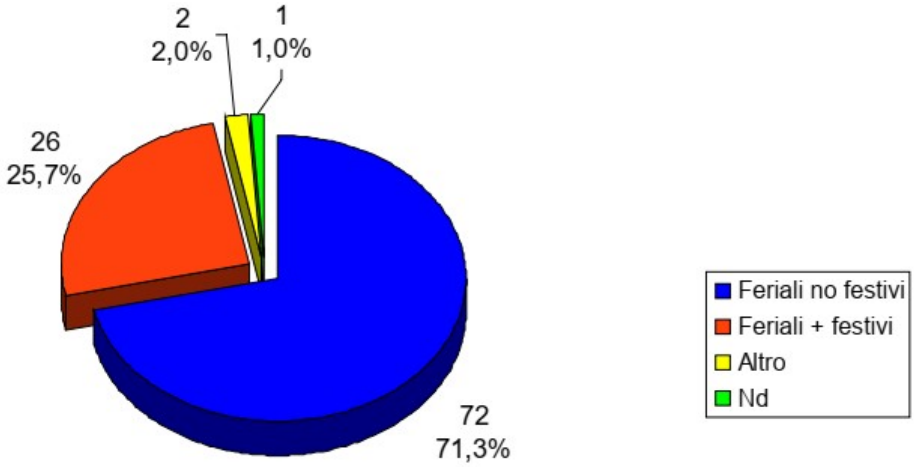


Figura 8: Distribuzione settimanale delle ore lavorative

Ti capita di fare dello straordinario?

Per quanto riguarda lo straordinario i dati ottenuti ci raccontano una situazione in cui oltre la metà delle donne lavoratrici, il 54,3%, «ogni tanto» fa delle ore di straordinario, non sistematicamente ma in situazioni di bisogno o di carico lavorativo. ¼ delle donne lavoratrici (26%) non fa mai o raramente lo straordinario, mentre una percentuale considerevole, il 19,6% (43 donne), si

trova nella condizione di dover fare quotidianamente ore di straordinario (vedi figura 9).

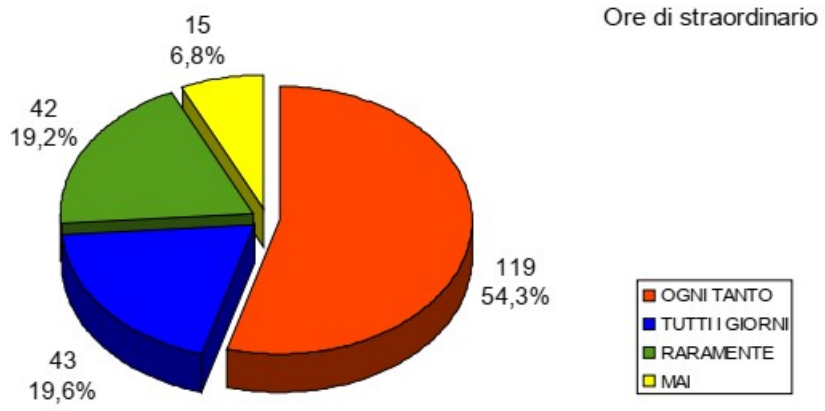


Figura 9: Ore di straordinario

Confrontando queste risposte con la risposta precedente è possibile osservare che, sebbene il campione sia ridotto, tra le donne che hanno dichiarato di fare ore di straordinario tutti i giorni, ⅓ lavora in proprio, mentre le altre hanno un contratto dipendente a tempo. Le professioniste in proprio rappresentano, inoltre, ⅛ del campione che dichiara di fare lo straordinario ogni tanto, ma sono del tutto assenti tra le risposte "Raramente" e "Mai".
Va però puntualizzato che, nel caso delle lavoratrici autonome, non è propriamente corretto affermare che essere svolgono straordinario in quanto l'attività autonoma, per antonomasia, non sono vincolati obbligatoriamente ad un calendario lavorativo o a orari, ma sono liberamente determinati dal lavoratore professionista o imprenditore in relazione al tipo di attività imprenditoriale svolta. Ovviamente il lavoratore autonomo, in ragione di questa libertà di determinazione dell'attività lavorativa può svolgere un quantitativo di ore imprecisato, che può andare ben oltre le canoniche 8 ore lavorate in media da chi svolge lavoro dipendente.

Quanto dista il luogo dove lavori dalla tua abitazione?
La distanza del luogo di lavoro dalla residenza abitativa è un aspetto non irrilevante, infatti non è infrequente che vi sia la necessità di spostarsi con mezzi propri o con i mezzi pubblici (autobus, treno), con notevole dispendio di tempo, per raggiungere il luogo di lavoro.
La figura 10 rappresenta graficamente come la percentuale delle donne interpellate che lavora entro i 10 km dal luogo di residenza sia prevalente e si attesta al 62,1% (132 donne), il 21,0% lavora ad una distanza compresa tra i 10 e i 20 km, il 7,8% tra i 20 e i 30 km, il 7,3% tra i 30 e i 50 km e un

residuale 1,8% lavora ad oltre 50 km.

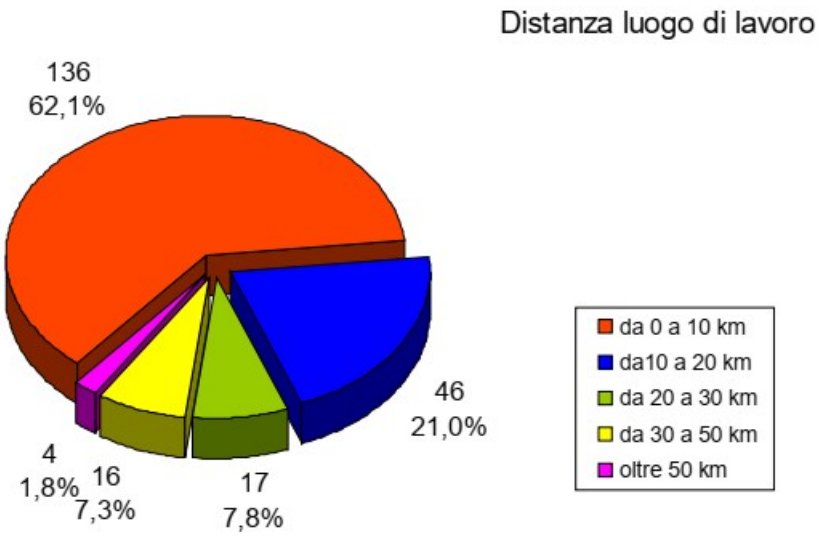


Figura 10: Distanza dal luogo di lavoro

Lavorare in luoghi distanti dalla propria abitazione ha ripercussioni in molti aspetti, da un punto di vista meramente economico implica un aggravio dei costi per il carburante, per l'abbonamento ai mezzi pubblici o eventuali pedaggi autostradali; da un punto di vista del tempo implica il doversi svegliare prima, dover organizzare la famiglia prima di partire, affrontare il viaggio e gli imprevisti che possono verificarsi (traffico urbano, incidenti sul percorso, ritardo dei mezzi, scioperi del trasporto pubblico, ecc.), evenienze che comunque tolgono ulteriore tempo e comportano la necessità di trovare soluzioni per poter conciliare i ritmi di vita che il lavoro impone.

Com'è cambiata la tua attività lavorativa a seguito della situazione di emergenza legata al Coronavirus?

L'emergenza legata alla pandemia, iniziata tra febbraio/marzo del 2020 e protrattasi fino ad oggi, primavera 2021[14], ha modificato in modo radicale i ritmi di vita lavorativi, familiari, sociali. Le progressive e pesanti limitazioni imposte ha sicuramente cambiato, in molte realtà, il modo di approcciarsi al lavoro.

Molti settori economici sono stati penalizzati in negativo, pensiamo a tutto il comparto del turismo e dell'intrattenimento, altri settori hanno avuto un incremento sostanziale del carico lavorativo come il personale sanitario e scolastico. Sono state implementate forme di lavoro alternativo, necessarie per non interrompere l'attività come ad esempio il cosiddetto *smart working*, il telelavoro soprattutto per il lavoro a carattere impiegatizio, didattica a

14 Il riferimento temporale va contestualizzato con il periodo di realizzazione della ricerca, che si è chiusa il 30 aprile 2021

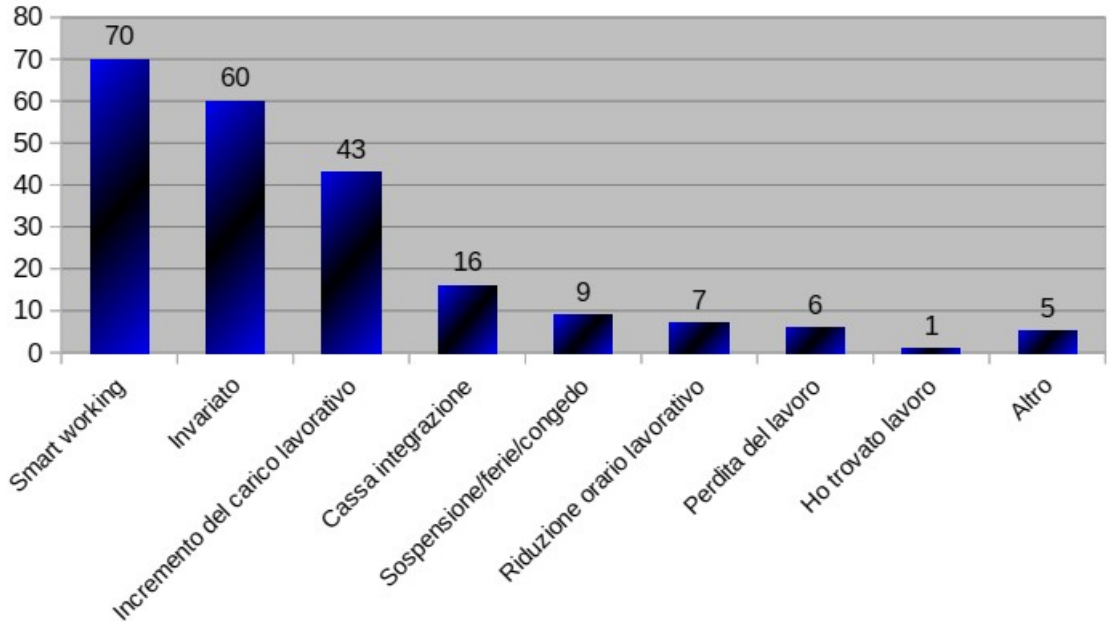


Figura 11: Variazione attività lavorativa nel periodo di pandemia

distanza per i lavoratori del compartimento scuola, asporto e consegna a domicilio per la ristorazione, oppure si è fatto ricorso a misure di sostegno economico come cassa integrazione, congedi, bonus.

Tra le 219 donne che hanno risposto al questionario (figura 11), una parte sostanzialmente non ha avuto grosse variazioni a livello di carico lavorativo poiché sostanzialmente si è passati a modalità di lavoro alternativo: 70 lavoratrici sono passate allo *smart working* o letteralmente tradotto *lavoro agile.*

Lo *smart working,* applicato ai contratti di lavoro subordinato, comprende tutte le forme di svolgimento della prestazione flessibili rispetto all'orario e al luogo. Parte integrante del lavoro agile sono gli strumenti tecnologici, di norma forniti dal datore di lavoro, il quale ne garantisce anche il buon funzionamento ed è disciplinato dalla Legge 81/2017 *«Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato».*

Per 60 donne non è cambiato nulla, mansioni e tempi di lavoro sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente la pandemia.

Caso a parte per 43 hanno avuto un incremento del carico lavorativo in quanto appartenenti a categorie afferenti all'area sanitaria, scolastica, forze dell'ordine, settore della grande distribuzione, ecc.; infatti per queste lavoratrici il carico di lavoro è aumentato sensibilmente per ovvie ragioni sanitarie (per coloro che operano in ambito ospedaliero e della sanità privata), così come per le insegnanti ed il personale scolastico avendo dovuto gestire le lezioni sia in presenza che in DAD acronimo di Didattica A Distanza, così come per le forze dell'ordine con un incremento del carico lavorativo soprattutto legato al controllo del territorio in ordine al rispetto delle restrizioni di spostamenti decise dal Governo.

Per molte attività invece, soprattutto appartenenti a settori merceologici considerati non di prima necessità, c'è stata una contrazione del lavoro con conseguente riduzione o interruzione del lavoro. In questo caso si è ricorsi strumenti di sostegno del lavoratore come la cassa integrazione, il congedo parentale o altre tipologie di congedo retribuito. Tra le intervistate 16 hanno usufruito per periodi più o meno lunghi di cassa integrazione, 9 hanno sospeso temporaneamente il lavoro usufruendo di congedi retribuiti o attingendo alle ore di ferie; 1 donna ha trovato lavoro nel periodo di pandemia, mentre 6 purtroppo hanno di fatto perso il lavoro. Nella categoria «altro» sono state raggruppate alcune risposte più articolate: 1 donna ha usufruito di un periodo di malattia poi trasformato in infortunio, 1 donna ha tenuto aperta comunque l'attività con consegna a domicilio, 1 donna ha sospeso l'attività ed è rimasta senza copertura economica in quanto lavoratrice con contratto di collaborazione coordinata, 1 donna ha continuato a lavorare ma ha subito un danno economico in quanto non ha ricevuto i pagamenti da parte dei committenti e l'ultima donna è per l'appunto *caregiver.*
La tabella 5 nella pagina seguente raggruppa le donne che hanno perso il lavoro nel periodo di pandemia e la tipologia di lavoro svolta prima del verificarsi dell'interruzione dell'attività lavorativa.

Perso il lavoro per 6 mesi	Lavoro in proprio (imprenditrice, artigiana, coltivatrice diretta, libera professionista, ecc.)
Ho perso il lavoro	Lavoro stagionale
Ho perso il lavoro	Lavoro dipendente con contratto a tempo determinato - part time
Ho perso il lavoro	Lavoro dipendente con contratto a tempo determinato - part time
Ho perso il lavoro	Al momento non lavoro
Ho perso il lavoro	Lavoro dipendente con contratto a tempo determinato - part time

Tabella 5: Tipologia lavorativa di chi ha perso il lavoro

Sono 6, il 2,7% del campione. Per quanto esiguo il campione è possibile fare una valutazione immediata del dato, ovvero l'individuazione delle categorie deboli, con meno tutele e che per prime risentono di momenti di crisi (economiche, ambientali, sociali o sanitarie come nel caso della crisi pandemica verificatasi nell'ultimo biennio): le lavoratrici stagionali, le lavoratrici con contratti a termine che non si sono viste rinnovare la disponibilità lavorativa e le lavoratrici autonome.

La conciliazione vita – lavoro

Le attività che una donna svolge al di fuori del contesto lavorativo sono molteplici: in primo luogo il lavoro domestico, cura e gestione della casa e della famiglia, cura dei figli e dei familiari, cura degli animali d'affezione (se posseduti), tempo da dedicare ad attività di cura della propria persona come ad esempio praticare un'attività sportiva o occuparsi del proprio benessere e del proprio stato di salute, tempo da dedicare allo studio per incrementare le proprie conoscenze e il proprio livello culturale e alla formazione professionale, ad attività culturali e ricreative oppure dedicando parte del tempo per mettersi a disposizione del prossimo dedicandosi al volontariato, oppure tempo per svolgere un secondo lavoro (direttamente proporzionale alla disponibilità economica).
Nella sezione dedicata alla conciliazione vita-lavoro vi sono due domande, strettamente correlate fra loro, in cui si chiede di quantificare il tempo in media dedicato ad una serie di attività predeterminate e se in qualche modo sia cambiata la quantità rispetto al periodo pre-pandemia.

1) Quanto tempo dedichi mediamente alla settimana per svolgere le seguenti attività?
Ogni riga indica una specifica attività facente parte della vita quotidiana, privata e familiare della donna, nelle colonne invece sono state indicate diverse le fasce orarie: 0 ore, fino a 2, da 2 a 4 ore, da 4 a 8 ore, oltre 8 ore, Non risponde. Si chiede di indicare alle donne quanto tempo mediamente dedicano nell'arco della settimana allo svolgimento della indicata attività.

2) A causa dell'emergenza Coronavirus e delle limitazioni imposte, com'è cambiata la frequenza con cui svolgi le seguenti attività?
La domanda, intimamente correlata alla precedente, sposta l'attenzione sulle variazioni, in positivo o in negativo, che si possono essere verificate, in termini di tempo impegnato, a seguito delle forti limitazioni imposte per fronteggiare la diffusione della pandemia e dei cambiamenti dei ritmi vita privata/lavoro e sociali. Le colonne prevedono di indicare se il tempo dedicato ad una determinata attività, nel corso della pandemia e a causa delle pesanti limitazioni, sia aumentato, si sia ridotto, invariato, interrotto oppure non so.
Vediamo quindi di seguito le varie attività indicate riga per riga analizzate comparando i dati ottenuti.

Gestione della casa e organizzazione domestica

Il tempo dedicato all'espletamento delle attività di gestione ed organizzazione della casa va fino a 2 ore per 30,3%, da 2 a 4 ore per il 27,5%, da 4 a 8 ore per il 22,8% e oltre 8 ore settimanali per un restante 19,3% delle intervistate.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Gestione della casa e organizzazione domestica	0	0,0%	66	30,14%	60	27,4%	50	22,8%	42	19,2%	1	0,5%

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Gestione della casa e organizzazione domestica	122	55,7 %	15	6,8 %	80	36,5 %	0	0,0 %	2	0,9 %	0	0,0%

Un aspetto che desta interesse è il fatto che per il 55,7% delle rispondenti, durante il periodo di pandemia, il tempo dedicato allo svolgimento delle mansioni domestiche è aumentato.

Tipo di lavoro	N° Risp.
Smart working	53
Cassa integrazione	11
Riduzione orario	4
Congedi/ferie/malattia	6
Incremento lavoro	19
Non è cambiato nulla	26
Ho perso il lavoro	3

Tabella 6: Lavoro svolto da coloro che hanno avuto un aumento del tempo dedicato alla gestione domestica

Le ragioni (vedi tabella 6) possono essere riconducibili al fatto che, un rilevante numero di donne (53) ha iniziato a lavorare in smart working, trasferendo fisicamente la propria l'attività lavorativa entro le mura domestiche oppure ha avuto sospensione del lavoro con cassa integrazione (11), ha usufruito di congedi lavorativi, ferie o periodi di malattia (6), perdita del lavoro (3), riduzione dell'orario lavorativo (4). Il fatto di poter gestire il lavoro da casa o comunque essere impossibilitate ad uscire, ha inciso sulla possibilità di dedicare per molte donne più tempo alla cura della casa, così come può aver inciso sull'aumento del compiti domestici la presenza a casa di altri familiari come ad esempio i figli in età scolare impegnati nella didattica a distanza o marito/compagno in regime di smart working o in cassa integrazione.
Per il 36,5% delle rispondenti non è assolutamente cambiato nulla, il tempo di gestione delle attività domestiche non ha subito variazioni.

Gestione dei figli e aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici

Due opzioni rivolte a donne che che hanno figli, in età scolare e non, e che appartengono al proprio nucleo familiare convivente.

Il tempo educativo, di assistenza, di cura dei bisogni e delle necessità dei figli, necessità legate allo studio, al tempo libero, al gioco, agli interessi culturali ecc., che varia soprattutto in base all'età della prole, più sono piccoli più tempo e attenzioni necessitano, e in base al numero dei figli.

Il 37,4% dichiara di non dedicare tempo alla gestione dei figli, ciò lascia presumere che le rispondenti non abbiano figli oppure che questi siano adulti e/o indipendenti dalla famiglia. Il 13,7% dedica fino a due ore alla gestione dei figli, il 21% da 2 a 4 ore, il 10% da 4 a 8 ore.

Un rilevante 14,2% (31) dedica oltre 8 ore, di cui 28 hanno dichiarato di aver figli minorenni, conferma del fatto che la gestione dei figli occupi molto del tempo al di fuori del contesto lavorativo.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Gestione attività figli	82	37,4%	30	13,7%	46	21,0%	22	10,0%	31	14,2%	8	3,7%
Aiuto i figli nello svolgimento dei compiti scolastici	128	58,4%	28	12,8%	33	15,1%	14	6,4%	5	2,3%	11	5,0%

Per 68 donne (33,3%) il tempo dedicato alla gestione dei figli durante la l'emergenza Covid19 è aumentato. Con la chiusura pressoché totale per molti mesi delle scuole (in particolar modo delle medie e superiori), l'interruzione delle attività sportive (se non nei casi di sport agonistico), la chiusura dei centri di aggregazione, le associazioni, i luoghi di ritrovo dedicati ai giovani, le donne, soprattutto in assenza di una rete familiare di sostegno, hanno dovuto in qualche modo conciliare il tempo casa/lavoro per potersi dedicare ai figli a casa per cause di forza maggiore. Per 75 donne (34,2%) non è cambiato nulla.

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Gestione attività figli	68	31,1%	33	15,1%	75	34,2%	3	1,4%	26	11,9%	14	6,4%
Aiuto i figli nello svolgimento dei compiti scolastici	73	33,3%	12	5,5%	88	40,2%	0	0,0%	28	12,8%	18	8,2%

Assistere i bambini con i compiti è qualcosa con cui prima o poi devono fare i conti tutti i genitori. Non si tratta di fare ovviamente i compiti al posto loro, ma assisterli in caso di bisogno, stimolarli, offrire loro un adeguato sostegno senza però sostituirsi a loro. Questo non è aiutare a fare i compiti, sostituirsi a loro è un comportamento dannoso e da evitare.

Ciò che si è inteso, ponendo questa domanda, è proprio rivolto a tutte quelle attività trasversali legate all'assistenza del figlio nel momento in cui si dedica ai compiti. Quest'anno, così come lo scorso anno 2020, con l'introduzione della

didattica a distanza (DAD) il supporto genitoriale e soprattutto quello delle mamme, soprattutto per i bambini più piccoli, è diventato fondamentale per gestire account, email, collegamenti in DAD, files da inviare alle maestre. Le lezioni in DAD per molte madri sono diventate un appuntamento fisso per aiutare i figli durante la lezione, per stimolarli a mantenere l'attenzione, per risolvere eventuali problemi tecnici.
Per quanto concerne il tempo dedicato il 58,4% non dedica tempo all'aiuto nei compiti scolastici, fino a due ore per il 12,8%, da 2 a 4 ore per il 15,1%, da 4 a 8 ore per il 6,4% e il 2,3% oltre 8 ore.
Per 73 donne (33,3%) è aumentato il tempo dedicato ai figli nel supporto scolastico, per 88 (40,2%) è rimasto tutto invariato.

Gestione dei familiari in situazione di fragilità, con bisogni particolari (disabilità, persone anziane, ecc.)
La presenza, nel contesto familiare, di bambini in tenerissima età, di persone fragili, con patologie più o meno invalidanti, disabilità o anziani, comporta nei confronti della donna (che come abbiamo visto in precedenza è considerata *caregiver* naturale) un aggravio in termini di tempo e di impiego di energie.
Per una donna che si deve occupare di persone fragili diventa molto difficile conciliare il lavoro con gli impegni a casa, tra le mansioni domestiche e i doveri di assistenza rimane poco tempo da dedicare a sé stesse o anche solo per concedersi qualche ora di svago alla settimana.
Non di rado quindi la donna per far fronte a questo carico di lavoro si trova a dover fare una scelta drastica: lasciare il lavoro per dedicarsi completamente ai bisogni del familiare.
Questo accade a tante giovani madri che si trovano senza un appoggio da parte della famiglia e non possono accollarsi i costi di una baby sitter o del'asilo nido, accade a tante donne che, non potendosi permettere i costi di personale dedicato all'assistenza della persona (badanti), sono costrette a farsi carico totalmente della situazione. Tutto ciò influisce pesantemente sulla qualità di vita della donna, dal punto di vista fisico, emotivo e psicologico.
Si vedrà, in una domanda successiva, quali sono gli stati d'animo e i disturbi psico-fisici più frequenti che provano le donne che si trovano in difficoltà a conciliare vita privata e familiare/lavoro.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Gestione e cura familiari con bisogni particolari	121	55,3%	48	21,9%	22	10,0%	11	5,0%	4	1,8%	13	5,9%

Per quanto riguarda le risposte, ovviamente chi ha indicato un orario è colei che nel suo nucleo convivente ha una persona con bisogni particolari.
Il 21,9% ha risposto di dedicare fino a 2 ore, il 10,0% da 2 a 4 ore, il 5,0% da 4 a 8 ore e il 1,8% oltre 8 ore.
L'ulteriore aggravio legato alle mansioni di assistenza e gestione dei familiari si è verificato per il 24,2% delle intervistate, è rimasto invariato per il 40,2%, mentre si è ridotto per il 9,6%.

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Gestione e cura familiari con bisogni particolari	53	24,2%	21	9,6%	88	40,2%	2	0,9%	29	13,2%	26	11,9%

Attività sportiva

Si intende per "attività sportiva" quell'insieme di pratiche intese a sviluppare le capacità psicofisiche e l'insieme degli esercizi e delle manifestazioni, soprattutto agonistiche. Rientra nella più ampia definizione di "attività fisica" fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) secondo cui «*l'attività fisica è un comportamento che determina qualunque movimento corporeo prodotto dai muscoli scheletrici che richiede un dispendio di energia superiore a quello a riposo*». Attività fisica è quindi data da 1) tutte le attività sportive, agonistiche e amatoriali, che sono codificate da una serie di regole e da 2) tutte le attività motorie come ad esempio camminare, andare in bicicletta, giocare, fare giardinaggio, una passeggiata, ecc.
Il termine "attività fisica" non va confuso, come precisato nell'Informativa OMS[15], con il termine "esercizio fisico", che è una sottocategoria dell'attività fisica caratterizzata dal fatto di essere pianificata, strutturata, ripetitiva e volta a migliorare o mantenere uno o più aspetti della forma fisica. L'attività fisica nel suo insieme produce un miglioramento della condizione fisica e di salute, oltre ad avere un effetto benefico anche sul versante psicologico riducendo sensibilmente il livello di stress.
Il 36,5% non pratica attività fisica, un 38,4% dedica fino a 2 ore a settimana, il 17,8% da 2 a 4 ore, il 5,5% da 4 a 8 ore e solamente il 0,9% oltre 8 ore.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Attività sportiva	80	36,5%	84	38,4%	39	17,8%	12	5,5%	2	0,9%	2	0,9%

15 Ministero della Salute Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione Direzione generale dei rapporti europei ed internazionali INFORMATIVA OMS: ATTIVITÀ FISICA a cura di Katia Demofonti - Ufficio III (Rapporti con l'OMS e altre agenzie ONU)

Nel periodo di pandemia, caratterizzato in gran parte dalla chiusura degli impianti sportivi, piscine e palestre e divieto di svolgere sport di gruppo e da contatto. Si è comunque cercato, nei limiti del possibile, di dedicare tempo ad attività sportiva all'aria aperta o attraverso gli innumerevoli corsi online che hanno prosperato nel periodo di *lockdown*.
Per quanto riguarda le intervistate, il 15,5% afferma di aver aumentato il tempo a disposizione per praticare attività fisica/sportiva, in ragione anche del maggior tempo trascorso a casa. Il 42,0% ha ridotto l'orario, il 10,5% ha interrotto la pratica sportiva, mentre per un restante 26,9% non è cambiato nulla.

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Attività sportiva	34	15,5 %	92	42,0 %	59	26,9 %	23	10,5 %	9	4,1 %	2	0,9%

Cura e benessere della propria persona
Per quanto riguarda il tempo dedicato a cura e benessere della propria persona, quasi una donna su cinque delle donne imolesi ci comunica di non avere sufficiente tempo da dedicare alla cura di sé.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Cura e benessere della persona	43	19,6%	124	56,6%	38	17,4%	8	3,7%	2	0,9%	4	1,8%

Di queste vediamo che, analizzando le risposte precedenti, contrariamente alle aspettative, non si tratta in prevalenza di donne che hanno un lavoro autonomo (16,3% di chi ha risposto di non avere tempo), bensì di lavoratrici dipendenti a tempo indeterminato a tempo pieno (58,1%).
Possiamo supporre che l'estrema carenza di tempo delle donne dipendenti a tempo indeterminato e pieno, derivi da una concezione dell'organizzazione del lavoro che non lascia spazio ad orari flessibili.
Introducendo anche la variabile dello straordinario, quindi, vediamo come tra le donne che non hanno tempo per la cura di sé ben il 25,6% ha risposto di fare lo straordinario tutti i giorni. Questo dato è aumentato rispetto al dato puro di tutte le risposte (dal 19,6%).

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO													
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Cura e benessere della persona	36	16,4%	84	38,4%	83	37,9 %	8	3,7%	6	2,7%	2	0,9%

In questo quadro che appare già difficile osserviamo l'impatto della pandemia sulla cura di sé.
Il 38,8% delle donne ha ridotto il tempo dedicato alla cura di sé, mentre il 3,7% dichiara di avere proprio interrotto le attività.
Per contro ben un 16,4% ha invece aumentato il tempo dedicato alla cura di sé. Nel dettaglio vediamo, per le donne la cui attività di cura della persona si è interrotta, cosa è successo al proprio lavoro. Per il 37,5%, si è verificato un aumento del carico di lavoro, che può aver influito sulla mancanza di tempo.
Il 25% di queste donne, invece, ha iniziato a lavorare da casa in smart working. Questo dato può essere interpretato alla luce dell'influenza dello smart working sulla conciliazione, argomento quantomai attuale, iniziandosi anche a parlare di "diritto alla disconnessione". In questo senso le donne potrebbero effettivamente non avere tempo per la cura di sé in quanto la situazione dello smart working le spinge a "produrre" di più, ma potrebbero anche non sentirne l'esigenza in quanto viene ridotta anche la mobilità fuori casa.

Svolgimento di una seconda attività lavorativa

A proposito del tempo da dedicare ad una eventuale seconda attività lavorativa, le donne del comprensorio imolese ci comunicano che non ne hanno, per il 79,9% del campione (0 ore), mentre alcune non rispondono affatto (6,8% del campione).

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Seconda attività lavorativa	175	79,9%	7	3,2%	14	6,4%	4	1,8%	4	18%	15	6,8 %

Le donne che hanno tempo di dedicarsi ad una seconda attività lavorativa, di qualsiasi tipo, possono dedicarvi fino a 2 ore per il 3,2%, da 4 a 8 ore per l'1,8%, mentre possono dedicare oltre 8 ore solo l'1,8%.
L'impatto delle restrizioni dovute alla pandemia, ha colpito circa 1/4 del campione per il quale l'attività si è interrotta (4,6%) o ridotta (13,7%), mentre ha favorito un piccolo gruppo (il 9,6% delle risposte) che risponde che la frequenza con la quale svolgono la seconda attività è aumentata.
Non sa (15,1%) o non risponde (12,8%) il resto del campione.
Resta invece invariata la frequenza per il 44,3%, tenendo però conto del fatto che, delle donne che hanno dato questa risposta, alla domanda precedente avevano risposto di svolgere 0 ore di attività lavorativa secondaria ben l'85,6%.

Non hanno subito una compressione del tempo da dedicare alla seconda attività lavorativa il 5,2% che vi dedicava già da 2 a 4 ore la settimana, il 2,1% che vi dedicava già oltre 8 ore, fino a 2 ore e da 4 a 8 ore la settimana. Non risponde il 3,1% del campione.

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO													
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%Nr	Nr	%
Seconda attività lavorativa	21	9,6%	30	13,7%	97	44,3%	10	4,6%	33	15,1%	28	12,8%

Confrontando il gruppo delle donne la cui seconda attività è aumentata con quello per l quali l'attività si è ridotta o interrotta, vediamo che chi ha visto diminuire l'attività ha avuto per il 25% un incremento del carico lavorativo a causa del particolare ambito lavorativo (personale sanitario, forze dell'ordine, servizi sociali, insegnante, ecc.) mentre il 20% ha iniziata a lavorare in smart working, mentre per il 35% non è cambiato nulla. Le restrizioni dovute al Covid19 potrebbero aver compresso questa parte della vita delle donne, riducendo le attività secondarie.
Per il gruppo per il quale la frequenza dello svolgimento della seconda attività lavorativa è aumentata, fatte salve alcune situazioni personali di riduzione o perdita del lavoro, le percentuali sono molto simili, come se l'impatto delle restrizioni avesse invece liberato delle risorse ulteriori di tempo.
Apparentemente, quindi, di fronte alle restrizioni e alla riorganizzazione del lavoro principale, le donne hanno reagito diversamente alla riorganizzazione del tempo da dedicare alla seconda attività, ma è anche ipotizzabile che proprio la seconda attività sia stata raggiunta dalle stesse restrizioni imposte alla prima.

Volontariato

Quasi 3/4 delle donne (il 72,6%) non dedica o può dedicare tempo al volontariato.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Volontariato	159	72,6%	36	16,4%	9	4,1%	3	1,4%	0	0,0%	12	5,5%

Il tempo dedicato al volontariato delle altre donne che hanno risposto (il 21,9%) è suddiviso in questo modo: il 16,4% delle donne dedica fino a 2 ore la settimana al volontariato, mentre il 4,1% da 2 a 4 ore la settimana, infine l'1,4% da 4 a 8 ore la settimana. Si tratta prevalentemente di donne con un lavoro da dipendente con contratto a tempo indeterminato a tempo pieno (45,8%) seguite da chi ha un lavoro dello stesso tipo, part-time (20,8%) e in

proprio (16,7%).
L'impatto della pandemia ci mostra una realtà in cui il tempo dedicato al volontariato è rimasto invariato per circa i 2/5 delle donne, mentre si è ridotto o interrotto in circa 1/4 dei casi (rispettivamente 18,3% e 8,2%) e aumentato nel 8,2% (18 casi).
Delle donne che dichiarano che il tempo è rimasto invariato dobbiamo considerare che l'82% di loro dedicava 0 ore, quindi la pandemia non ha cambiato la loro attività settimanale per questo aspetto. Il 61,1% delle donne che non dedicava nessuna ora al volontariato prima della pandemia, ora dedica del tempo al volontariato.

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Volontariato	18	8,2%	40	18,3%	89	40,6%	18	8,2%	24	11,0%	30	13,7%

La situazione lavorativa di queste donne che hanno aumentato le ore di volontariato alla settimana è suddivisibile in tre blocchi: donne che lavorano, che hanno, quindi, mantenuto il lavoro anche con le modifiche dovute alla pandemia e donne che hanno, anche solo temporaneamente perso il lavoro:

Donne che lavorano:	
Ho trovato lavoro	5,6%
Ho subito un incremento del carico lavorativo a causa del particolare ambito lavorativo (personale sanitario, forze dell'ordine, servizi sociali, insegnante, ecc.)	22,6%
Sono un insegnante. Alterno lezioni in presenza a DAD.	5,6%
Ho iniziato la lavorare in smart-working (telelavoro da casa)	16,7%
Donne che hanno (anche solo temporaneamente) perso il lavoro:	
Ho sospeso in via temporanea il lavoro, usufruendo di ferie o congedo lavorativo	16,7%
Lavoravo in smart working ma molto meno, quindi sono diventata volontaria asp per aiutare con le consegne a domicilio	11,1%
Sono in cassa integrazione	5,6%

Tabella 7: Incremento ore di volontariato

Sembrerebbe, quindi, che tempo liberatosi con gli effetti della pandemia sia stato investito dalle donne anche nel volontariato, mostrando quell'afflato di solidarietà che percorre spesso il Paese in occasione delle catastrofi naturali.
Mentre, dal punto di vista lavorativo, "Non è cambiato nulla" per il 16,7% delle donne che hanno aumentato le ore di volontariato la settimana.

Studio e formazione

Osservando il tempo che le donne del comprensorio imolese possono dedicare allo studio e alla formazione, abbiamo una situazione quasi nettamente divisa in due tra chi dedica 0 ore (51,1%) e le altre opzioni: fino a 2 ore (27,9%), da 2 a 4 ore (10,5%), da 4 a 8 ore (2,7%) e oltre 8 ore (2,3%), mentre non risponde il 5,5% del campione.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Studio e formazione	112	51,15	61	27,9%	23	10,5%	6	2,7%	5	2,3%	12	5,5%

Le restrizioni dovute al Covid19 hanno avuto un impatto anche sul tempo da dedicare allo studio e alla formazione in quanto, sebbene siano presenti il 10,0% di risposte Nessuna risposta e 8,7% di Non so, le donne ci comunicano che la frequenza settimanale con la quale di dedicano allo studio si è interrotta (nel 5,9% dei casi) o ridotta (nel 17,4% dei casi), oppure aumentata (nel 14,2% dei casi).

Delle donne che hanno risposto che la frequenza è invariata (il 43,8%) nel 54,2% si tratta di donne che non avevano già nessuna ora da dedicare allo studio.

Per quanto riguarda le donne che ci hanno comunicato di aver aumentato la frequenza settimanale, si trattava già di donne impegnate in qualche tipo di formazione per quasi la totalità, in cui partiva da 0 ore solo il 16,1%.

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Studio e formazione	31	14,2%	38	17,4%	96	43,8%	13	5,9%	19	8,7%	22	10,%

I cambiamenti subiti dalla vita lavorativa hanno avuto un ruolo nell'aumento o nella diminuzione del tempo da poter dedicare allo studio e alla formazione?

Se confrontiamo i due gruppi vediamo che i cambiamenti più frequenti subiti dalla vita lavorativa delle donne che hanno aumentato il tempo per lo studio sono: nessuno (non è cambiato nulla nel 25,6% dei casi) e lo smart working (nel 35,5% dei casi).

Per quanto riguarda, invece, le donne che hanno ridotto o interrotto la frequenza, se anche per loro, al 21,6% non è cambiato nulla, per ben 1/3 (il 33,3%) c'è stato un aumento del carico di lavoro.

Accanto alle insindacabili scelte individuali, quindi, troviamo un contesto, anche lavorativo, che varia e che spinge le donne a reagire organizzando diversamente il proprio tempo.

Teatro, cinema, attività culturali

va premesso che a causa della pandemia il settore della cultura e dell'intrattenimento purtroppo ha subito una drastica battuta d'arresto e ancor oggi la ripartenza è lenta e all'insegna della gradualità e della sicurezza. Ciò ha comportato la chiusura di tutte le attività come cinema, teatri, auditorium, biblioteche (con ingresso contingentato e limitato alla consegna dei volumi in prestito) per citarne alcune, riducendo la possibilità per le donne di partecipare a concerti musicali, assistere alle rappresentazioni teatrali o canore, poter vedere un film al cinema con la famiglia o con gli amici, partecipare alle tante attività culturali, conferenze, dibattiti e tanto altro ancora in un territorio ricchissimo di importanti realtà dedicate alla diffusione della cultura come la l'Università Aperta di Imola che offre un ampio ventaglio di approfondimenti e corsi, opportunità per soci e studenti e l'associazione Primola – Centro di promozione culturale, turistica e di ricerca, per citare le più importanti e conosciute.

Pertanto è legittimo pensare che ogni attività legata alla frequentazione di tali ambienti sia stata di fatto azzerata, almeno dal punto di vista della presenza fisica. In molti casi si è cercato in qualche modo di dare ugualmente un'offerta attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche. Molte associazioni del territorio del Nuovo Circondario Imolese hanno attivato corsi di formazione per adulti online, così come è stata data la possibilità di seguire concerti in streaming, rappresentazioni teatrali, convegni, conferenze e tanto altro. Si è cercato, nonostante le durissime limitazioni dovute alla necessità di garantire il distanziamento fisico, di dare comunque alle persone un ventaglio di opportunità per non dover abbandonare drasticamente le abitudini e le passioni. Tuttavia per molte persone queste attività si sono inevitabilmente ridotte se non addirittura interrotte per un lunghissimo periodo.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Teatro, cinema, attività culturali	105	47,9%	85	38,8%	19	8,7%	5	2,3%	0	0,0%	5	2,3%

Le donne donne che hanno partecipato all'indagine hanno indicato che nelle loro abitudini di vita quasi la metà, il 47,9% non include attività legate alla frequentazione di teatri, cinema o attività culturali di vario genere, fino a 2 ore per il 38,8%, da 2 a 4 ore per il 8,7% e un residuale 2,3% da 4 a 8 ore settimanali in media. Per ben 90 (41,1%) donne il tempo da dedicare ad attività culturali e di intrattenimento si è ridotto, per 56 (25,6%) si è interrotto, una flessione in negativo che ha interessato oltre i 2/3 delle donne intervistate e che ha sicuramente inciso sulla qualità della vita e sulle relazioni sociali che si creano e si coltivano attraverso tali abitudini di vita, con

conseguente sofferenza dal punto di vista psicologico (solitudine, isolamento, apatia…).

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Teatro, cinema, attività culturali	9	4,1%	90	41,1%	41	18,7%	56	25,6%	14	6,4%	9	4,1%

Attività ludiche e ricreative

Categoria che può riallacciarsi alla precedente, più rivolta alle attività di tipo culturale, in cui possono essere annoverate tutte le attività legate alla frequentazione di ambienti dedicati allo svago e all'intrattenimento come discoteche, sale da ballo, sale da gioco, circoli per anziani, centri di aggregazione giovanile, ecc.

Il 37,9% non dedica tempo a queste attività, il 42,9% fino a 2 ore, il 9,6% da 2 a 4 ore, il 5,0% oltre 8 ore.

QUANTITÀ TEMPO DEDICATO NELL'ARCO DELLA SETTIMANA												
ITEM	O	%	Fino a 2	%	Da 2 a 4	%	Da 4 a 8	%	Oltre 8	%	Nr	%
Attività ludiche e ricreative	83	37,9%	94	42,9%	21	9,6%	11	5,0%	7	3,2%	3	1,4%

I risultati ottenuti in relazione alla variazione del tempo dedicato è in linea con quanto affermato in merito alle attività culturali del paragrafo precedente. La riduzione dell'orario è stata massiccia, pari ad un 46,1% delle intervistate e si è interrotto per il 15,1%. Anche in questo caso per oltre il 2/3 delle donne la variazione è stata in negativo.

VARIAZIONE DEL TEMPO DEDICATO												
ITEM	Aumentato	%	Ridotto	%	Invariato	%	Interrotto	%	Non so	%	Nr	%
Attività ludiche e ricreative	18	8,2%	101	46,1%	42	19,2%	33	15,1%	17	7%	8	3,7%

Ci sono periodi dell'anno in cui ritieni di avere maggior bisogno di sostegno per conciliare lavoro e vita privata?

Il tempo dedicato al lavoro occupa una parte sempre di più consistente della vita quotidiana, togliendo tempo alla vita privata tanto da far aumentare la necessità di ricevere sostegno da parte di servizi o persone, anche esterne alla famiglia, in grado di sostituire le lavoratrici in diversi periodi o momenti durante l'anno. Le esigenze sono influenzate da diversi fattori e dalle diverse situazioni familiari, quali ad es: età dei figli, presenza di persone disabili, animali domestici, orari di lavoro, ecc.

Nel grafico seguente possiamo analizzare quali sono i momenti dell'anno in cui le lavoratrici ritengono di dover essere maggiormente supportate. Emerge che il 50,7% delle lavoratrici ritiene necessario l'essere sostenute secondo necessità, dunque in nessun periodo specifico in particolare. La percentuale di richiesta di aiuto per il periodo da settembre a giugno (durante l'apertura delle scuole) e quella per il periodo delle vacanze scolastiche (estive e in corrispondenza delle festività pasquali e natalizie) si equivalgono con il 13,7%. Un numero abbastanza consistente, corrispondente al 18,3% (circa 1/5 delle delle intervistate) sottolinea il bisogno di ricevere supporto durante tutto l'arco dell'anno. Valori marginali invece corrispondono a coloro che non hanno alcun bisogno con l'1,8% (4 donne su 219) e uno 0,5% (1 risposta) ha necessità di ricevere sostegno nel fine settimana durante tutto l'anno.

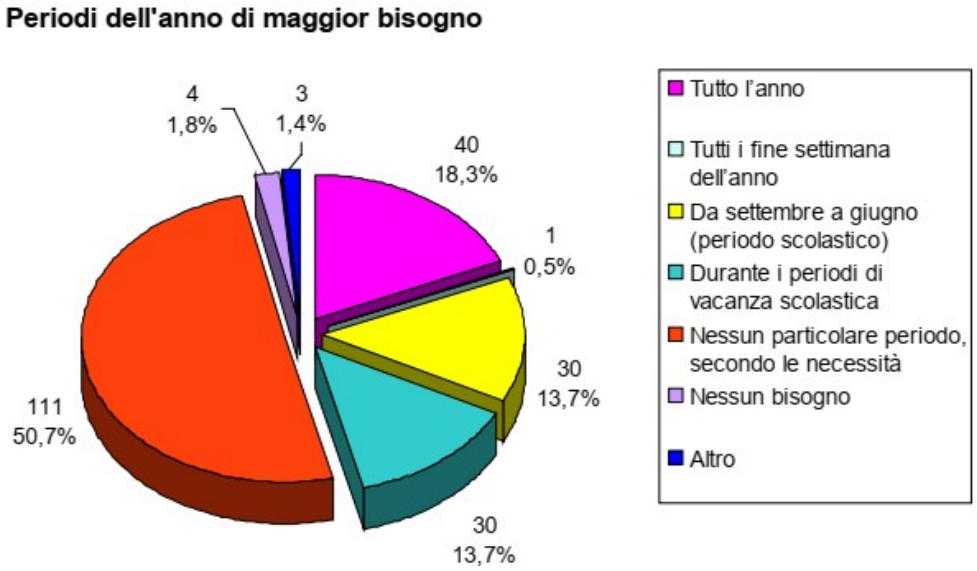


Figura 12: Periodi di maggior bisogno

Come valuti la tua situazione economica attuale, considerata anche l'emergenza Covid19 e la crisi lavorativa ed economica da essa innescata?

La situazione economica e lavorativa durante il periodo dell'emergenza da *Covid 19* è risultata essere molto critica, comportando disoccupazione e crisi in diversi settori e imprese. Moltissime attività sono state sospese e un alto numero di imprese ha registrato una significativa riduzione del fatturato.

La disoccupazione ha interessato in prevalenza i giovani e le donne impegnati maggiormente nel terziario, che ha subito una grande instabilità nel periodo *del lockdown* (marzo-giugno 2020).

A causa del calo dell'occupazione vi è stata una significativa riduzione o addirittura perdita del reddito per i lavoratori.

I dati che emergono dal nostro grafico (figura 13) coincidono a grandi linee con ciò che è stato rilevato riguardo alla situazione economica durante la pandemia, considerando che dal campione di donne lavoratrici qui esaminato nessuna ha dichiarato di non avere più entrate a causa del "coronavirus" e in 24 hanno dichiarato di non aver avuto problemi economici.

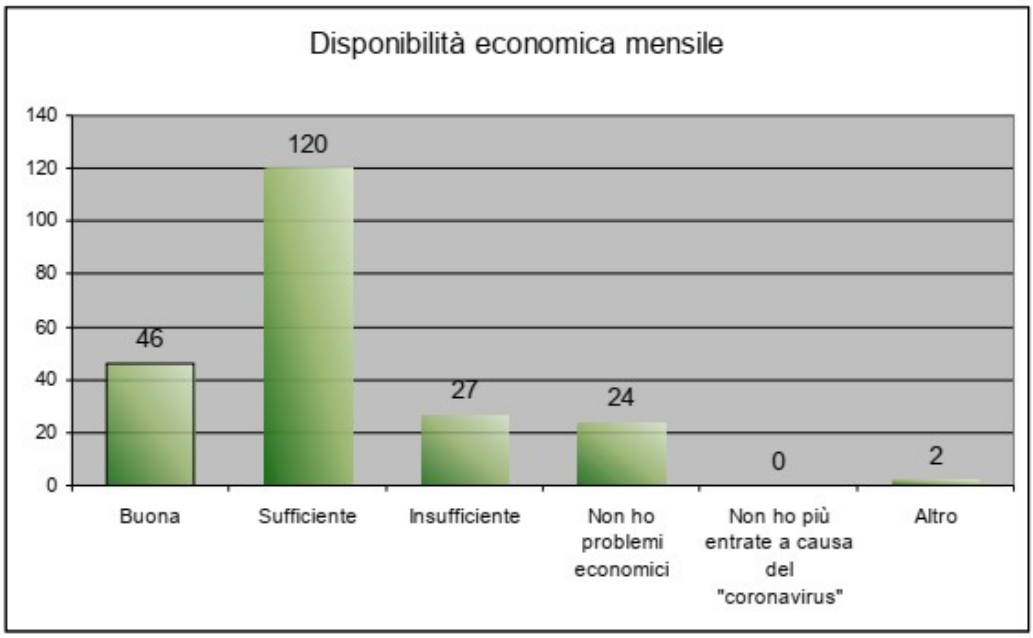


Figura 13: Disponibilità economica mensile

Emerge dall'analisi delle risposte che la disponibilità economica mensile è buona per 46 lavoratrici, sufficiente per 120 donne lavoratrici intervistate (sufficienza raggiunta per due intervistate perché in un caso è integrata con il reddito familiare del padre disabile che usufruisce dell'accompagnamento e della pensione e nel secondo caso perché vive in famiglia, diversamente non avrebbe la sufficienza economica).
La disponibilità economica mensile è risultata insufficiente per 27 lavoratrici. Due donne hanno risposto "altro" indicando in un caso che la disponibilità economica è rimasta invariate e mentre la seconda afferma che «si fa fatica, ci vorrebbe un lavoro a tempo indeterminato ma non verticale!».
Restanti 24 intervistate affermano di non avere problemi economici.

Di cosa avresti concretamente bisogno per conciliare i tempi del tuo lavoro con i tempi della tua vita privata?

E' possibile conciliare i tempi legati alla vita di tutti i giorni (gestire la casa, occuparsi del partner, dei figli, far fronte alle necessità quotidiane, ecc.) con i tempi imposti dall'attività lavorativa? Quali sono i bisogni legati alle esigenze di conciliazione tra i tempi della vita privata e i tempi dedicati al lavoro? Il sociologo Luciano Gallino, nel suo volume "Dizionario di sociologia" definisce il bisogno ciò che *«...denota una mancanza di determinate risorse materiali o*

non materiali, oggettive o soggettive, necessarie a un certo soggetto (individuale o collettivo) per raggiungere uno stato di maggior benessere o efficienza o funzionalità, ovvero minor malessere, inefficienza o disfunzionalità, rispetto allo stato attuale...sono ritenuti cause dirette o indirette dell'azione sociale...».

La tabella 8 riassume tutti gli item di risposta che sono stati pensati come necessari per una miglior conciliazione vita/lavoro. Bisogni che interessano tutti gli ambiti della vita quotidiana, dalla gestione della casa, all'aiuto scolastico per i figli, dal potenziamento dei servizi pubblici di trasporto, al incremento di servizi dedicati ai bambini e ai ragazzi. Non solo le donne chiedono anche una maggior flessibilità lavorativa, uno stipendio migliore ma soprattutto una maggior collaborazione in famiglia: essere supportate maggiormente dal compagno/marito in tutte le attività legate alla quotidianità familiare.

BISOGNI	**N°**	**%**
Aiuto per attività domestiche e di manutenzione	**99**	**19,8%**
Consegna a domicilio di spesa e altri beni	**26**	**5,2%**
Disbrigo pratiche burocratiche	**32**	**6,4%**
Gestione animali domestici	8	1,6%
Trasporto pubblico gratuito verso il centro città e i principali servizi	12	2,4%
Implementazione trasporto pubblico, specie in fascia serale e notturna	19	3,8%
Servizi trasporto di persone con mobilità ridotta	2	0,4%
Sostegno scolastico pre e post scuola	**23**	**4,6%**
Servizi aiuto compiti	17	3,4%
Centri 0/13 anni e centri aggregazione per adolescenti e giovani	**42**	**8,4%**
Servizi per bambini e ragazzi con orario di apertura dalle 18 in poi	**21**	**4,2%**
Asilo nido aziendale H24	8	1,6%
Flessibilità orario lavorativo	**58**	**11,6%**
Servizi di assistenza domiciliare anche notturna e festivi	10	2,0%
Servizi baby sitting anche notturno e festivi	6	1,2%
Maggior sostegno da parte dei familiari e parenti	**25**	**5,0%**

Supporto di amici e conoscenti	5	1,0%
Maggior disponibilità del partner per suddividere il carico del lavoro domestico	**45**	**9,0%**
Maggior disponibilità del partner per la gestione dei figli	**20**	**4,0%**
Stipendio migliore	3	0,6%
Minor impegno lavorativo	3	0,6%
Maggior sicurezza dei mezzi di trasporto e infrastrutture	1	0,2%
Congedi familiari per gestione dei figli	1	0,2%
Avere lavoro	1	0,2%

Tabella 8: Bisogni delle donne con necessità di conciliazione

Uno dei bisogni essenziali per la donna lavoratrice è il «TEMPO»; *«non ho tempo neanche per me...», «non ho tempo, sono sempre al lavoro»,«al momento non ho tempo»*...sono alcune risposte che le donne madri, mogli, compagne, lavoratrici hanno dato e che mettono in rilievo il bisogno di tempo, poter gestire il tempo a proprio vantaggio e non esserne schiava.
Un altro bisogno evidenziato delle donne è rappresentato dalla esigenza di avere «AIUTO» da parte del partner, soprattutto per quanto concerne lo svolgimento delle mansioni domestiche, «SOSTEGNO» da parte della rete familiare, ma anche dalle istituzioni locali con una maggior presenza di servizi dedicati al sostegno e alle esigenze di conciliazione, alle necessità legate alla gestione della casa, dei figli o di parenti in una situazione di svantaggio.
La presenza sul territorio di «SERVIZI» più attenti alle reali esigenze delle donne, con orari più flessibili, strutturati per incontrare maggiormente le richieste avanzate dalle donne.
Il bisogno di «SICUREZZA», che è un bisogno ad ampio raggio in quanto può comprendere più aspetti della vita, sicurezza soprattutto dal punto di vista economico (uno stipendio migliore, meno precarietà lavorativa, maggiori tutele per il lavoro autonomo, maggiore flessibilità lavorativa a parità di stipendio, ecc.), sicurezza urbana e sociale attraverso interventi orientati allo sviluppo della comunità: misure finalizzate alla ricostruzione della dimensione comunitaria, al miglioramento della vivibilità (migliori infrastrutture, potenziamento del trasporto pubblico, anche gratuito), dal punto di vista sociale, abitativo,dei servizi, ecc.

Le difficoltà nel conciliare il tuo lavoro con la vita privata quale stato d'animo e/o fisico ti procurano?
Trovarsi ad affrontare le complessità della vita quotidiana per una donna può rappresentare un problema all'apparenza insormontabile, si pensi alle neo

mamme che devono farsi carico della cura di una nuova vita, oppure alle donne che hanno ruolo di *caregiver* familiare, o che hanno più figli in tenera età e al contempo devono lavorare.
La complessità del ruolo della donna nell'ambito familiare, le responsabilità nei confronti del prossimo, dei figli, di chi convive con lei e al contempo dover svolgere anche un'attività lavorativa che la porta a trascorrere molte ore lontano da casa, possono creare uno stato di disagio, di vera e propria sofferenza fisica e psicologica.
La tabella 9 mostra quali sono gli stati di sofferenza e disagio più frequenti evidenziati dalle donne intervistate.

Tipologia di sofferenza e disagio	Valore n°	Percentuale
Stanchezza e spossatezza	130	15,9%
Stress in senso generalizzato	122	14,9%
Nervosismo e irritabilità	100	12,2%
Preoccupazione	67	8,2%
Ansia	60	7,3%
Frustrazione	47	5,7%
Senso di inadeguatezza	46	5,6%
Insonnia	45	5,5%
Senso di colpa	38	4,6%
Malessere fisico generale	32	3,9%
Senso di solitudine e abbandono	32	3,9%
Irrequietezza sul luogo di lavoro	24	2,9%
Fatica nelle relazioni con gli altri	20	2,4%
Paura	15	1,8%
Vergogna	8	1,0%
Rabbia, rancore	1	0,1%
Paura di dimenticare qualcosa	1	0,1%
Nessun particolare stato d'animo	24	2,9%
Non saprei	7	0,9%

Tabella 9: Ripercussioni sullo stato psico-fisico dovute alla difficoltà di conciliazione

Essendo una domanda a risposta multipla ogni donna ha dato una risposta personalizzata, che rispecchia il proprio vissuto e lo stato soggettivo, quindi possono sussistere contemporaneamente più condizioni di sofferenza e disagio.
Provare uno stato di stanchezza (che può essere sia fisica che mentale) e spossatezza compare in 130 risposte. Segue lo stress in senso ampio, inteso come risposta psicofisica ad una quantità di compiti emotivi, cognitivi o sociali percepiti dalla persona come eccessivi, che può causare numerosi disturbi che possono interessare l'area fisica, comportamentale, emozionale e cognitiva. Riferiscono di sentirsi "stressate" 122 intervistate, mentre 100 sostengono di

provare nervosismo ed irritabilità, 67 provano un sentimento di preoccupazione legato alle difficoltà che emergono nel conciliare la sfera di vita privata con quella lavorativa, 60 invece disturbi da ansia.
Va riconosciuto pertanto un ulteriore bisogno della donna ovvero la necessità essere supportata adeguatamente dal punto di avere un «SOSTEGNO PSICOLOGICO, AFFETTIVO, EMOTIVO E MORALE». Questo sostegno deve essere finalizzato attraverso l'attuazione di interventi che permettano alle donne di affrontare tutte le manifestazioni correlate a fattori stressogeni, all'affaticamento non solo fisico ma soprattutto della sfera psico – affettiva ed emotiva. Tutto questo si potrebbe ottenere attraverso l'attivazione di servizi specifici di counseling, di supporto psicologico e psicoterapeutico se necessario; offrire nell'ambito delle associazioni spazi di incontro, di ascolto e di parola gestiti dalle donne stesse rivolti a tutte coloro che si trovano in situazioni di disagio e di difficoltà affini; proporre percorsi di mediazione familiare e mediazione dei conflitti soprattutto se la situazione di difficoltà della donna coinvolge di riflesso e in negativo i membri della famiglia.

A chi la donna fa riferimento solitamente in caso di necessità di conciliazione?

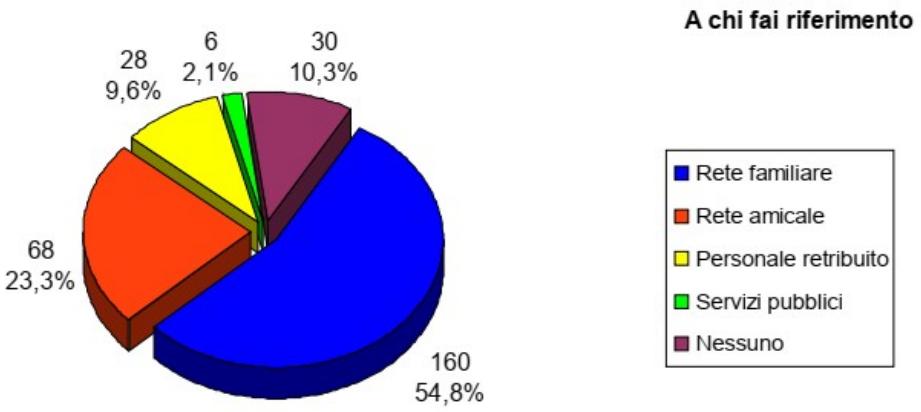


Figura 14: A chi si fa riferimento per necessità di conciliazione

Oltre la metà delle partecipanti, 54,8%, ha dichiarato di appoggiarsi alla rete familiare: partner, genitori, fratelli, sorelle o affini (ad esempio suoceri).
Il 23,3% si rivolge alla cerchia degli amici, il 9,6% a personale retribuito (baby sitter, assistenza domiciliare a pagamento, colf, badanti, ecc.), una minima parte (2,1%) fa riferimento al servizio pubblico e il 10,3% non fa riferimento a nessuno.
Nel grafico (figura 14) si evidenzia la predominanza della rete familiare cui si contrappone in negativo il servizio pubblico.
Le donne si rivolgono e chiedono sostegno in primo luogo alla rete familiare e

alla rete amicale, che unite comprendono il 78,1% delle risposte, una stretta rete sociale teoricamente gratuita, vicina emotivamente e spazialmente. Rivolgersi al servizio pubblico resta quindi residuale, anche in ragione di un'offerta non sempre in linea con i bisogni delle donne lavoratrici e delle famiglie.

Saresti disposta a essere aiutata o ad aiutare altre donne (amiche, vicine di casa, colleghe, ecc.) a risolvere alcune difficoltà di conciliazione?

La domanda permette di valutare la disponibilità delle donne ad attivarsi per creare reti di mutuo aiuto tra donne. Sono disponibili le donne ad aiutarsi a vicenda in caso di bisogno? Sono disponibili a mettere a disposizione parte del loro tempo o le loro capacità e conoscenze per venire incontro ai bisogni di conciliazione delle altre donne? Cosa al contrario limita questa loro disponibilità?
Il grafico (figura 15) mostra che 96 donne su 219 (43,8%) sono disponibili a possibili forme di mutuo aiuto tra donne (amiche, colleghe di lavoro, vicine di casa, conoscenti, ecc..), 43 (19,6%) già adopera in qualche modo in forme di sostegno alla conciliazione.

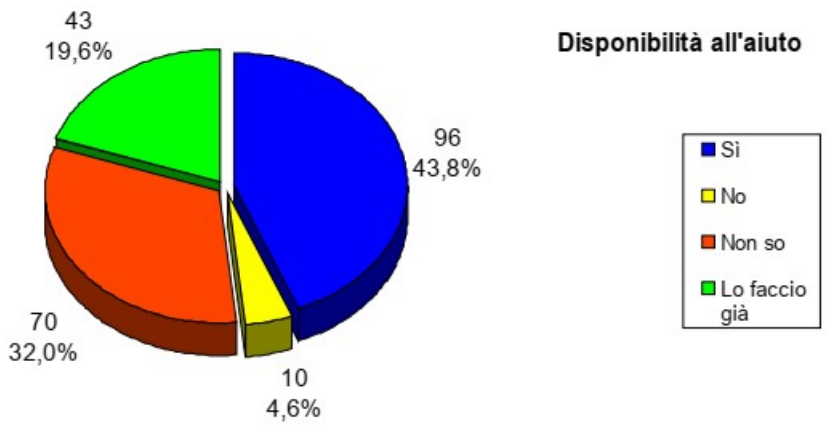


Figura 15: Disponibilità ad aiutare

Rispondono "non so" 70 donne (32,0%) e 10 (4,6%) dichiarano assoluta indisponibilità a forme di mutuo aiuto.
Per quale ragione 10 donne hanno dichiarato apertamente di non essere disponibili ad adoperarsi per eventuali forme di mutuo aiuto nei confronti di altre donne e 7 donne annoverate nel gruppo dei "non so" hanno risposto orientandosi verso l'indisponibilità?
Nella tabella 10 sono state riportate nel dettaglio le spiegazioni addotte. Due confermano con un tassativo "no"!

Perchè non disponibili all'aiuto	N°
No	2
In questo momento non riuscirei a dare sostegno	1
Non ho il tempo necessario per aiutare altre donne, faccio fatica	1
Purtroppo non ho molto tempo da dedicare. Il tempo che mi rimane lo dedico ai miei figli	1
Non ho tempo, sono sempre al lavoro	1
I miei orari di lavoro e gli impegni familiari non mi consentono di essere di aiuto	1
Al momento non ho disponibilità di tempo per poterlo fare	1
Non voglio dare sostegno	1
Non ho tempo per nessuna delle opzioni	1
Nessuna disponibilità ad aiutare	1
Non ho tempo neanche per me	1
Il tempo e' molto scarso e non mi consente di fornire aiuti esterni	1
Non so visto che non riesco a gestire tutte le cose che devo fare	1
Non sono al momento disponibile	1
Nulla al momento	1

Tabella 10: Ragioni di indisponibilità al mutuo aiuto

Su 16 risposte "negative" ben 9 si soffermano sull'aspetto del "tempo", l'impossibilità di rendersi disponibili per forme di aiuto reciproco e sostegno è dovuta sostanzialmente alla mancanza di tempo.
Un tempo che preferiscono magari dedicare ai figli e agli affetti familiari, tempo che non hanno neppure per sé stesse figuriamoci per gli altri, un tempo che a causa del lavoro non hanno.
Il tempo è l'aspetto centrale della vita di una donna, la mancanza di tempo impone quindi la necessità di fare delle scelte e dare la priorità a determinati aspetti della vita in primis la famiglia e gli affetti. Ma è proprio il "tempo della donna" che trarrebbe giovamento dalla creazione di una rete efficace di sostegno e mutuo aiuto, rivolto espressamente a tutte quelle donne prive di tempo che sicuramente troverebbero sollievo nella possibilità di fare affidamento ad altre donne. Un sostegno che può essere non solo materiale, volto ad alleviare il carico quotidiano che grava sulle spalle delle donne, ma anche morale ed empatico poiché ricevuto dalle stesse donne che hanno le medesime esperienze di vita quotidiana e lavorativa e quindi consapevoli del tipo di aiuto che si va a donare.

In che modo potresti dare il tuo sostegno? Oppure se già lo fai quale sostegno offri?

Si evince dal grafico precedente che oltre il 60% delle rispondenti ha manifestato interesse a mettersi in gioco ed aiutare altre donne (o ad essere aiutate da altre donne) o già si adopera in tal senso.
E' stata pertanto posta una domanda, con più opzioni di risposta,

specificamente volta a capire quale tip di sostegno si può offrire (o ricevere).

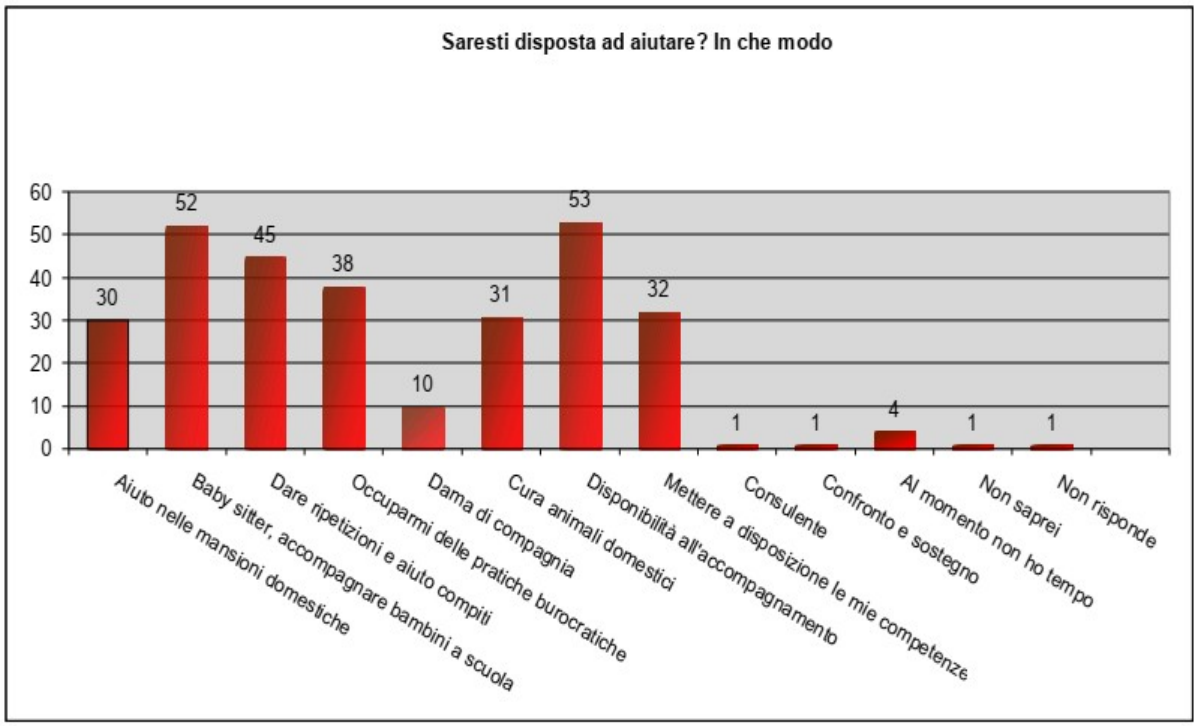


Figura 16: In che modo puoi aiutare

Tra coloro che hanno dato disponibilità all'aiuto, 53 sarebbero disponibili ad accompagnare chi lo necessita, anche utilizzando la propria autovettura, per adempiere a necessità di vario tipo come ad esempio recarsi dal medico di base o presso uffici pubblici (banca, ufficio postale, ospedale, ecc.), al supermercato, ecc.; 52 donne si offrirebbero per mansioni di baby sitter e assistenza ai bambini (accompagnarli a scuola, in palestra, ecc.), 45 sarebbero disponibili per seguire i ragazzi offrendo sostegno scolastico (fornire ripetizioni e aiuto per lo svolgimento dei compiti); 38 donne si proporrebbero per occuparsi delle pratiche burocratiche legate alla gestione domestica come ad esempio pagamento delle utenze domestiche, compilazione di modulistica o aiuto in altre procedure ove sia richiesto l'uso di sistemi informatici (si pensi ad esempio alla procedura necessaria ad ottenere le credenziali SPID Sistema Pubblico di Identità Digitale che sta diventando il sistema preferenziale per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico e a tutti i servizi della Pubblica Amministrazione); 32 donne metterebbero a disposizione le proprie competenze lavorative e professionali, come ad esempio competenze di tipo infermieristico o assistenziale (recarsi al domicilio per offrire servizi minimi di assistenza come fare punture, medicazioni, misurazione della pressione o il livello della glicemia); 31 si dichiarano disponibili alla cura degli animali domestici (dog sitter) e altre prestazioni come portarli dal veterinario se necessario, farli uscire per una passeggiata, portarli al servizio di toelettatura e così via; 30 donne sarebbero disponibili ad aiutare nelle mansioni mansioni

domestiche quali stiraggio, pulizie, fare la spesa, ecc; infine 10 donne si propongono come dama di compagnia. Per quanto riguarda le risposte personalizzate una persona si metterebbe a disposizione come consulente, quindi riconducibile alla categoria che offre un aiuto basato sulla propria competenza professionale; una offrirebbe alle altre donne opportunità di confronto e sostegno e un'altra ha dichiarato di non avere tempo al momento, senza però specificare in che modo potrebbe realmente aiutare; infine una donna risponde "non saprei".

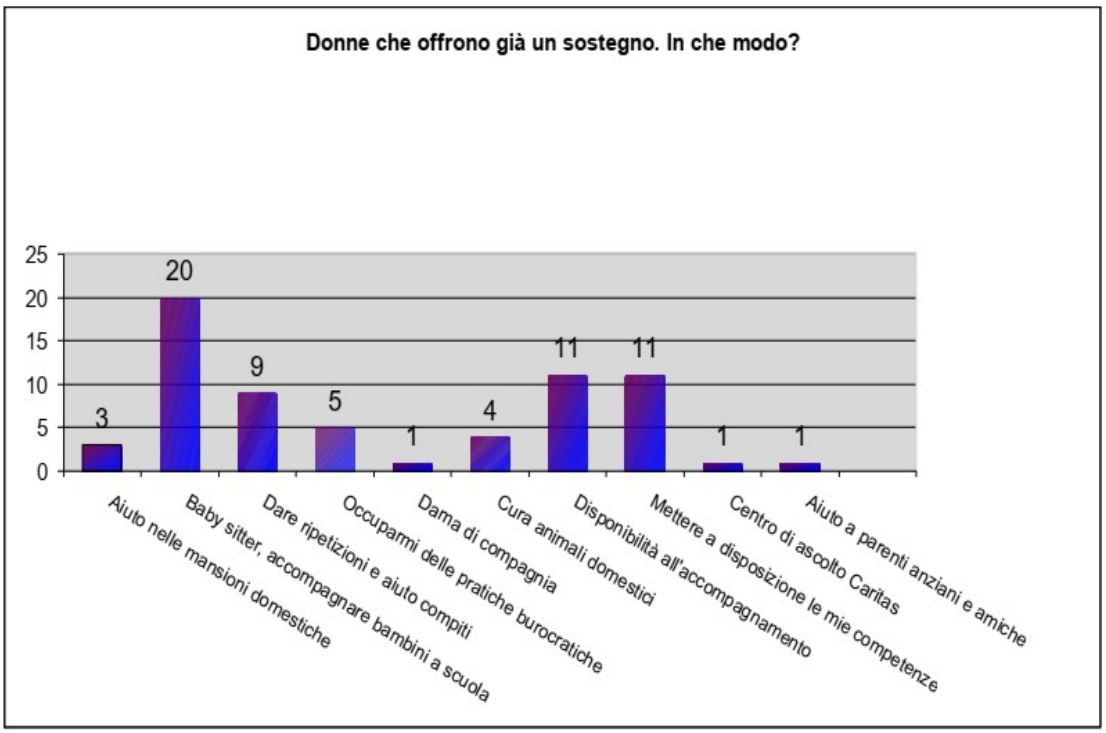


Figura 17: Che tipo di aiuto offri

Per quanto concerne le donne che hanno affermato di offrire già ad oggi un sostegno alle altre donne, ovvero 43, si evidenzia che 20 offrono aiuto di assistenza ai bambini e baby sitting, 11 rispettivamente mettono a disposizione del prossimo le proprie competenze e accompagnano chi ha bisogno, 9 donne si occupano di ripetizioni ed aiuto scolastico, 5 aiutano nel disbrigo delle pratiche burocratiche, 4 si prendono cura degli animali domestici, 3 aiutano nelle mansioni domestiche. Residualmente una donna si presta come dama di compagnia, una opera presso il Centro di ascolto della Caritas, una da il suo aiuto ai parenti anziani e alle amiche.

Conclusioni

Macro area	Richieste e necessità delle donne per la conciliazione	%	Rete donne	Ass.ni e volontariato	Servizio pubblico	Scuola	Ass.ni di categoria	Aziende Privati	Spazio di Sensibilizz azione
Casa			X	X	X			X	X
	Aiuto attività domestiche e manutenzione	19,8%							
	Consegna a domicilio di beni vari	5,2%							
	Aiuto pratiche burocratiche	6,4%							
	Gestione pets	1,6%							
Lavoro							X	X	X
	Orario flessibile	11,6%							
	Stipendio migliore	0,6%							
	Minor impegno lavorativo	0,6%							
Gestione figli			X	X	X	X		X	X
	Pre-post scuola aiuto compiti	8,0%							
	Centri 0/13 e Centri di aggreg.	8,4%							
	Servizi aperti oltre le ore 18	4,2%							
	Baby sitting serale/notturno	1,2%							
	Asilo aziendale H24	1,6%							
	Congedi familiari per figli	0,2%							
Sicurezza sociale e infrastrutture			X	X	X			X	X
	Servizi di assistenza domiciliare anche serale e notturna	2,0%							
	Servizi di trasporto x persone con mobilità ridotta	0,4%							
	Trasporto gratuito vs il centro e i servizi principali	2,4%							
	Miglior accesso ai mezzi di trasporto e potenziamento infrastrutture	0,2%							
Sostegno e mutuo aiuto			X	X					X
	Magg. sostegno dalla rete familiare	5,0%							
	Sostegno dalla rete amicale e conoscenti	1,0%							
	Condivisione del carico domestico col partner	9,0%							
	Condivisione della gestione dei figli col partner	4,0%							

Tabella 11: Chi può intervenire a seconda dei bisogni manifestati

Nell'arco della ricerca sono stati evidenziati vari bisogni che sono essenziali per la donna lavoratrice ai fini della conciliazione della vita privata e della vita lavorativa, bisogni che si concretano attraverso "la domanda" (tabella 11) a cui Enti pubblici, aziende ed associazioni (Aps, ODV ecc.) associazioni di categoria, privati, scuole possono e devono dare una risposta.
Il primo bisogno è rappresentato dal «TEMPO»: necessità di avere tempo da dedicare alla cura di sé, allo svago, allo studio, al riposo, al tempo libero dagli impegni auto/eteroimposti dalle aspettative sociali che ancora gravano sulla donna all'interno dei microcosmi delle realtà famigliari.
Come indicato nella sezione dedicata, un altro bisogno evidenziato delle donne è rappresentato dalla esigenza di avere «ASSISTENZA e SOSTEGNO». Un bisogno che interessa trasversalmente sia le donne sole (single, separate/divorziate o vedove) sia le donne che hanno un partner al loro fianco cui chiedono maggior sostegno nella gestione della casa e nella gestione dei figli. Assistenza e sostegno alla donna che può provenire nell'ambito della rete familiare e della rete amicale attraverso una serie di attività di mutuo aiuto, da parte delle istituzioni locali con una maggior presenza di servizi dedicati al sostegno e alle esigenze di conciliazione, alle necessità legate alla gestione della casa, dei figli, di parenti in una situazione di svantaggio. Gli interventi in questa direzione, una volta a regime, serviranno sia a ridurre lo stress, le situazioni cliniche e le sensazioni collegate, sia a recuperare tempo per sé.
In questo contesto possono aprirsi numerosi spazi di intervento anche da parte dell'associazione "PerLeDonne ODV" e dell'associazionismo locale in generale, calibrando un ventaglio di interventi finalizzati al sostegno della donna nella sua quotidianità, sia prevedendo azioni concrete di aiuto materiale fornito direttamente dalle volontarie (ad esempio attraverso l'istituzione di un servizio per la consegna della spesa direttamente al domicilio senza costi per chi lo richiede), sia azioni di supporto psicologico attraverso l'istituzione di gruppi di ascolto, oppure offrendo un servizio di counseling aperto a tutte le donne lavoratrici con difficoltà di conciliazione.
Un altro bisogno che le donne intervistate portano alla nostra attenzione è dato dalla presenza di «SERVIZI TERRITORIALI» più attenti alle reali esigenze delle donne in merito, ad esempio, a:

- trasporti gratuiti e in orari notturni verso il centro della città e verso i principali punti di interesse come ad esempio centri commerciali,
- trasporto dedicato alle persone con difficoltà di movimento,
- centri bambini e ragazzi (anche estivi) aperti anche la sera,
- servizi pre e post scuola, aiuto nello svolgimento dei compiti

Si tratta di servizi, che dovranno adottare orari più ampi e flessibili, strutturati per incontrare maggiormente le richieste avanzate dalle donne. Sono già esistenti sul territorio, offerti dalle amministrazioni comunali alla cittadinanza; si tratta sostanzialmente di implementare questi servizi in modo mirato, valutando appunto le richieste specifiche avanzate dalle donne lavoratrici.

La rete dell'associazionismo e del volontariato potrebbe, in base anche le risorse umane ed economiche disponibili, integrare quanto già esistente sul territorio prevedendo attività specifiche, senza gravare di ulteriori oneri economici le famiglie.
Emerge anche il bisogno di «SICUREZZA». E' un bisogno ad ampio raggio in quanto può comprendere più aspetti della vita:

- sicurezza dal punto di vista economico, avere uno stipendio migliore, meno precarietà lavorativa, maggiori tutele sul lavoro sia per le donne che hanno un contratto di lavoro subordinato sia per le lavoratrici autonome, ecc., una minore disparità di trattamento economico tra uomo e donna, una maggiore attenzione alle esigenze manifestate dalle donne con figli soprattutto dal punto di vista della flessibilità lavorativa
- Secondo una ricerca condotta dall'*Osservatorio di Sara Assicurazioni*[16] un italiano su due (48%) ha un atteggiamento di sostanziale freddezza nei confronti dei vicini, e non mancano i casi di aperta e continua conflittualità. Ma c'è consapevolezza di quanto invece sia importante coltivare buoni rapporti di vicinato. Quasi la metà, secondo la ricerca, ammette che ad esempio avere un buon rapporto di vicinato può essere utile per tenere sotto controllo l'abitazione nel periodo di ferie (46%) oppure può prestare soccorso in caso di bisogno (23%).
  E' quindi essenziale promuovere una maggiore solidarietà tra i cittadini, dare nuova linfa vitale ai rapporti di vicinato incentivando forme di "*controllo di vicinato*" basate sulla collaborazione attiva tra vicini, incentivare una maggiore coesione sociale attraverso interventi orientati allo sviluppo del senso di *essere comunità, far parte di una comunità*: misure finalizzate alla ri-costruzione della dimensione comunitaria, una dimensione maggiormente indirizzata al miglioramento della qualità vita, dal punto di vista sociale, relazionale, abitativo, dei servizi, della sicurezza urbana.

In una logica sussidiaria, anche le associazioni possono partecipare al sostegno, all'implementazione e gestione dei servizi, attivandosi attraverso campa- gne informative e di sensibilizzazione sul tema della conciliazione vita-lavoro, formazione di reti di donne orientate al sostegno delle donne che si trovano in difficoltà, reti di sostegno alle famiglie, soprattutto se monogenitoriali ovvero madre con figli minorenni e/o maggiorenni (sempre più presenti nel contesto sociale).
L'associazione "PerLeDonne ODV" in tutto questo potrebbe divenire promotrice e motore trainante di azioni partecipate ed in sinergia, volte alla realizzazione del benessere delle donne del comprensorio imolese.
Cosa potrebbe concretamente proporre e realizzare l'associazione "PerLeDonne ODV" nel territorio del Nuovo Circondario Imolese? Ecco alcune proposte possi-bili:

16 Articolo pubblicato il 22 luglio 2021 sul quotidiano nazionale "La Repubblica"

- creazione di una "rete di solidarietà" coinvolgendo non solo le volontarie dell'associazione, ma ricercando attraverso una "*call*" altre donne che si rendano disponibili ad offrire "qualcosa" alle altre donne che si trovano in stato di bisogno e poter creare un database pubblico, accessibile anche ad Enti ed aziende cui poter attingere. Questo generico qualcosa, che non deve essere un aiuto economico, può essere un offerta di tempo, regalare parte del proprio tempo per venire incontro alle esigenze dell'altro;
- fungere da stimolo per la creazione di reti di donne (nello stesso condominio, nel quartiere, nel contesto aziendale) per attività di mutuo aiuto e assistenza;
- creare all'interno dell'associazione, con il supporto delle volontarie esperte e competenti dal punto di vista professionale (psicologhe, counselor), uno "spazio di ascolto e di parola", per il sostegno emotivo, psicologico e relazionale della donna lavoratrice.
  Coinvolgimento delle donne in gruppi di condivisione delle esperienze e delle difficoltà che riscontrano nella gestione della vita quotidiana oppure realizzazione di laboratori sulle "emozioni";
- realizzazione di laboratori esperienziali per le "famiglie" con lo scopo di far acquisire a tutti i membri della famiglia la consapevolezza dell'importanza dei ruoli di ognuno e la consapevolezza che questi non sono cristallizzati ma intercambiabili. Tutti nella famiglia sono utili, nessuno è indispensabile, ciò significa che l'attività svolta dalla donna potrebbe essere svolta dal compagno o da altri membri della famiglia.
  Si potrebbero realizzare attività di role-playing o laboratori composti da una parte di lavoro manuale in cui vengono impartite alla parte maschile della famiglia competenze relative alle mansioni domestiche storicamente attribuite alla donna in via esclusiva (stiraggio, lavare, cucito e rammendo, cura e igiene degli infanti e così via) e una parte didattica e formativa volta al superamento culturale degli stereotipi di genere;
- promuovere attività formative e di sensibilizzazione nei contesti scolastici, lavorativi, aziendali per dare maggior consapevolezza del ruolo della donna non solo nella famiglia, ma in particolar modo nel contesto lavorativo. Bisogna scardinare la visione stereotipata della donna, rifiutare l'idea della donna "*angelo del focolare*", relegata nel ruolo principale di moglie e madre; è fondamentale aumentare la consapevolezza che la donna, emancipata ed autonoma, è figura fondamentale anche dal punto di vista della crescita economica di un territorio e come tale ha il diritto di essere sostenuta e valorizzata;
- realizzazione di eventi pubblici e dedicare spazi di sensibilizzazione sul tema della "conciliazione vita privata e lavoro", sul tema della donna nel mondo del lavoro e della donna non solo come forza lavoro ma anche risorsa per la crescita economica del territorio;

- coinvolgere il mondo della scuola, dove la figura femminile occupa un posto rilevante sia tra il corpo insegnante sia tra i collaboratori scolastici, proponendo attività didattiche e formative aventi come protagoniste donne dell'imprenditoria femminile del territorio.

Sono molteplici le idee che possono nascere, quelle citate sono solo alcune. Queste idee però devono essere "fattibili" soprattutto considerando la forza e i limiti del volontariato e soprattutto "spendibili" sul territorio. Ciò implica una profonda conoscenza del territorio e delle realtà in esso esistenti.